

Meri Petrini

*Le ragioni di una scelta: caso studio sul trattamento
catalografico della raccolta Avvisi e Gazzette
della Biblioteca Planettiana di Jesi*

Introduzione

Il presente lavoro nasce dall'esigenza di catalogare il Fondo *Avvisi e Gazzette* della Biblioteca comunale Planettiana di Jesi. Questa necessità è sorta in relazione al progetto che la Regione Marche ha proposto nell'ambito del PNRR - Missione 1 *Patrimonio culturale per la prossima generazione* -,² avente come obiettivo la digi-

* Ultima consultazione siti web: 08/05/2024

¹ In questo articolo riprendo il lavoro della tesi svolta per il Master FoLiA. *Catalogazione dei fondi librari antichi* dell'Università di Bologna, discussa a gennaio 2023. Vorrei ringraziare Lucia Negrini, già responsabile di *ManusOnLine*, Elisa Bianchi e Lorenzo Baldacchini, dell'Università di Bologna, per gli utilissimi suggerimenti e per avermi spinto e sostenuta a scrivere questo contributo.

Si ringrazia, inoltre, l'amministrazione comunale di Jesi, il Dirigente Area Servizi al Cittadino, la Responsabile Servizio attività culturali, Biblioteca, Musei, Turismo, la capo ufficio della biblioteca per aver riposto in me la fiducia professionale ed avermi dato l'opportunità di affrontare questo interessante argomento.

² Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – Missione 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), Componente 3 (Turismo e Cultura 4.0). Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza del Ministero della Cultura si inserisce

talizzazione dei periodici storici, delle edizioni stampate in regione e del materiale di particolare interesse presenti nelle principali biblioteche marchigiane.

Prima dell'avvio di questo progetto la raccolta *Avvisi e Gazzette* non era stata mai trattata da un punto di vista catalografico, ma si era ben consapevoli della sua rilevanza grazie a studiosi di rilievo, come Antonio Gianandrea³ e Ugo Bellocchi,⁴ che hanno esaminato il fondo e con i loro contributi ne hanno constatato l'importanza e la rarità.

Pertanto, è stato necessario provvedere a un'indagine preparatoria e propedeutica alla catalogazione vera e propria, dato che, ai fini della partecipazione al progetto, il materiale proposto doveva essere preliminarmente catalogato.

In questo contributo si illustrano le tappe del lavoro di ricerca e catalogazione, che includono un approfondimento sulla figura di Giuseppe Pianetti e sull'espansione della sua biblioteca nel corso dei secoli, nonché una riflessione di tipo metodologico, sulla base della quale si è giunti a redigere una scheda-tipo da utilizzare per la catalogazione

nella Missione 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), Componente 3 (Turismo e Cultura 4.0). Gli interventi previsti, in conformità con gli obiettivi e i principi trasversali del Piano, intendono ristrutturare gli asset chiave del patrimonio culturale italiano e favorire la nascita di nuovi servizi, sfruttando anche la partecipazione sociale come leva di inclusione e rigenerazione, con l'obiettivo di migliorarne l'attrattività, l'accessibilità (sia fisica che digitale) e la sicurezza, in un'ottica generale di sostenibilità ambientale. Le misure si basano su un modello di governance multilivello e prevedono una forte cooperazione tra attori pubblici, in linea con la Convenzione di Faro e il Quadro di azione europeo per il patrimonio culturale. Cfr. Ministero della Cultura, <<https://pnrr.cultura.gov.it/>>.

³ Per un profilo biografico e l'analisi dell'attività scientifica su Antonio Gianandrea (1842-1898), si veda Bronzini 2002.

⁴ Ugo Bellocchi (1920-2011), oltre ad essere un affermato storico e giornalista, è stato autore di *Storia del giornalismo italiano*, un'opera di otto volumi di fondamentale importanza per ripercorre l'origine del giornalismo.

Per una breve presentazione cfr. Ordine dei giornalisti <<https://odg.bo.it/blog/ugo-bellocchi-promotore-culturale-del-secondo-novecento-atti-del-convegno-di-studi-2021-a-reggio-emilia/>>.

di questo materiale così particolare, comprensivo sia di documenti a stampa che di manoscritti.

L'elaborazione della scheda-tipo è stata il frutto di una preziosa e proficua collaborazione con l'Area manoscritti dell'ICCU e con i docenti del Master Fo.Lia – Catalogazione dei Fondi librari antichi dell'Università di Bologna.

Il progetto aspira a colmare, almeno in parte, la lacuna ad oggi esistente nella trattazione catalografica di queste tipologie documentarie – gli Avvisi e le Gazzette⁵ –, considerate “secondarie” rispetto ai beni librari, ma la cui catalogazione è fondamentale per far emergere e rendere accessibile un immenso patrimonio storico che è raggiungibile ad oggi solo da un piccolo bacino di utenti.

Inoltre, lo sviluppo di I.PaC elaborato dalla Digital Library del Ministero della Cultura⁶ così come previsto dal PND,⁷ permetterà di

⁵ Dato che nel corso dell'articolo si farà spesso riferimento ad Avvisi e Gazzette come raccolta presente nella Biblioteca Planettiana e come tipologia documentaria, per distinguere quando si parlerà dell'una o dell'altra, sarà riportato in corsivo nel primo caso e in tondo nel secondo.

⁶ I.PaC, *l'Infrastruttura e servizi digitali per il Patrimonio Culturale*, è lo spazio dei dati progettato per conservare, gestire e arricchire il patrimonio culturale digitale del Paese, in linea con le principali strategie nazionali ed europee. Nasce dall'esigenza di superare la frammentarietà dei sistemi di fruizione e dal bisogno di gestire dati stratificati ed eterogenei per formato, tipologia, dominio di appartenenza e politiche di protezione, secondo modelli concettuali flessibili e in sicurezza.

I.PaC presenta un complesso sistema di servizi digitali avanzati, basati su tecnologie innovative orientate al Cloud. Implementa funzioni relative alla gestione e all'arricchimento delle risorse digitali, fondate sia su modelli e schemi predefiniti (motori a regole e ontologie) sia su algoritmi di intelligenza artificiale (AI), ed espone un ampio catalogo di API di cooperazione applicativa (in lettura e scrittura) relative a dati di dominio e cross-dominio. Cfr. Ministero della Cultura, <<https://ipac.cultura.gov.it/>>. Per maggiori informazioni sulla Digital Library, cfr. Ministero della Cultura, <<https://digitallibrary.cultura.gov.it/>>.

⁷ Piano Nazionale di Digitalizzazione del Patrimonio Culturale (PND).

Il PND è lo strumento di pianificazione strategica per sviluppare modelli, processi, metodi e regole per implementare il processo di trasformazione digitale, per guidare le azioni delle entità che contribuiscono alla digitalizzazione, per il trattamento

accedere alle risorse digitali sia ai professionisti del settore sia ai cittadini meno esperti, i quali potranno navigare, mediante l'uso di banche dati, nel ricco ecosistema digitale, destinato ad essere implementato in modo progressivo negli anni. Contestualmente si procederà alla gestione di questo tipo di documentazione, alla valorizzazione e alla tutela della "eredità culturale", come sancito dalla Convenzione di Faro,⁸ dove la digitalizzazione svolge un ruolo centrale proprio «perché consente una disseminazione capillare e ampio riuso del patrimonio»,⁹ garantendone sia la fruizione che la conservazione.

La Biblioteca Planettiana

La Biblioteca comunale Planettiana deve il suo nome al fondo più prezioso che custodisce: quello della famiglia Pianetti. È doveroso delineare le vicissitudini di questa biblioteca, che consta di quasi 15.000 volumi, per comprenderne meglio non solo il ruolo ed il prestigio, ma anche la ricchezza di materiale raro in essa conservata.

Giuseppe Pianetti (1631-1709), appartenente a una ricca e nobile famiglia jesina, «dopo aver studiato i classici greci e latini fin dalla tenera età»,¹⁰ si laureò a 24 anni in legge e filosofia presso l'Università di Macerata. Giunto a Roma si fece notare sia come «eccellente Giurista»¹¹ che come uomo di cultura, tanto da ricevere l'incarico di Datario ad Avignone e Uditore presso la Nunziatura a Napoli, per poi divenire presbitero nel 1665. Nel 1673 ottenne da papa Clemente X (1670-1676) la nomina di vescovo nella città di Todi dove, nonostante la natura pro-

delle risorse digitali, per up-skill e re-skill degli operatori. Cfr. Ministero della Cultura, <<https://pnrr.cultura.gov.it/misura-1-patrimonio-culturale-per-la-prossima-generazione/1-1-piattaforme-e-strategie-digitali-per-laccesso-al-patrimonio-culturale/>>.

⁸ Consiglio d'Europa, *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società* (CETS n. 199), Faro, 27 ottobre 2005, <<https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/199>>.

⁹ Sabba 2023, p. 38.

¹⁰ Bigliardi Parlapiano 1997, p. 12.

¹¹ Tosi 1914, p. 127.

vinciale del luogo, Giuseppe Pianetti riuscì a coltivare i suoi interessi di bibliofilo e al tempo stesso a mantenere rapporti con letterati, eruditi e librai italiani ed europei: l'archivio della famiglia¹² ha infatti rivelato i numerosi contatti epistolari che Pianetti intratteneva con personaggi illustri per beneficiare di consigli e informazioni bibliografiche.

Tra questi spicca la figura del celebre Antonio Magliabechi (1633-1714),¹³ custode della Biblioteca Palatina a Firenze, incaricato dal granduca Cosimo III de' Medici (1642-1723), punto di riferimento per i «dotti d'Europa». ¹⁴ Pianetti si rivolgeva al bibliotecario fiorentino per avere non solo informazioni bibliografiche, ma anche «precise valutazioni e commenti». ¹⁵ Infatti, a dimostrazione del rapporto speciale che legava i due eruditi, Magliabechi, nelle 16 lettere che intercorrono tra il 1686 e il 1693, suggeriva caldamente alcuni titoli di libri specificando che erano «degni della celebre Biblioteca di Giu-

¹² *L'Archivio della famiglia Pianetti* è conservato presso la Biblioteca comunale di Jesi. Elena Federici e Beatrice Sparano hanno curato il riordino e la redazione dell'inventario dell'Archivio della famiglia Pianetti che consta di 915 buste; inoltre, sono presenti anche un Elenco di piante e disegni, Tavole genealogiche, Indice dei nomi, Indice dei luoghi e delle cose notevoli. Per ulteriori informazioni sull'Archivio della famiglia Pianetti si veda il lavoro di Federici 1995, raggiungibile online dal sito del comune di Jesi, <<https://www.comune.jesi.an.it/articoli/LArchivio-Pianetti/>>.

¹³ Antonio Magliabechi è stato un bibliofilo ed erudito italiano. Fu prima bibliotecario del cardinale Leopoldo de' Medici, poi, grazie alle sue notevoli capacità, divenne bibliotecario dei granduchi di Toscana: prima di Ferdinando II, poi di Cosimo III, il quale dal 1673 gli affidò la custodia della Biblioteca Medicea Palatina, a palazzo Pitti. L'attività di bibliotecario presso la corte medicea consentì al Magliabechi di creare una fitta rete di corrispondenze con numerosi letterati e scienziati europei e con importanti editori e librai. Lasciò un'eredità di circa 30.000 volumi (manoscritti e a stampa) che destinò, per volere testamentario, alla sua città, la quale ebbe la sua prima biblioteca pubblica, nucleo originario dell'attuale Biblioteca nazionale centrale. Cfr. Albanese 2006.

Per maggiori informazioni si veda Quondam-Rak 1978; Totaro 1993; Tosin 2014.

¹⁴ Bigliardi Parlapiano 1997, p. 13.

¹⁵ *Ibidem*.

seppe».¹⁶ I contatti offerti dal Magliabechi, considerato non a caso un «mediatore culturale per eccellenza»,¹⁷ permisero a Pianetti di costruire anche un fitto rapporto con librai italiani e di tutta Europa.

Oltre a queste raccolte epistolari, nel fondo sono conservati anche cataloghi editoriali che offrono una preziosa testimonianza sulla produzione libraria dell'epoca. Questi strumenti, che potevano essere dei semplici fogli volanti, avvisi di stampa o fascicoli allegati ai volumi o distribuiti separatamente, erano funzionali per raggiungere in modo capillare sia gli eruditi che i librai, i quali potevano esaminare e scegliere le opere più pertinenti ai loro studi ed interessi. Si tratta di elenchi a stampa e manoscritti, che forniscono informazioni relative non solo a determinate opere oggetto di interesse bibliofilo durante le fasi di allestimento della collezione, ma anche più in generale al commercio librario nella seconda metà del Seicento. Questo materiale è una fonte inestimabile per comprendere la produzione tipografica e il mercato librario del tempo e, cosa ancora più eccezionale, le modalità commerciali messe in atto. Infatti, tanto i cataloghi editoriali quanto gli opuscoli e gli avvisi a stampa, erano organizzati spesso per materia con precise indicazioni circa il luogo di pubblicazione, il formato e l'acquisto, per facilitarne l'individuazione.¹⁸ Questa raccolta di elenchi, presente all'interno del ricco archivio della famiglia Pianetti, è contenuta in un volume miscelaneo,¹⁹ interamente rilegato ma privo di copertina, all'interno del quale sono presenti, oltre a disegni, sonetti ed altre opere a stampa, anche rari cataloghi editoriali. Non mancano elenchi manoscritti e lettere con librai, tra i quali spicca la figura di Jean Crozier,²⁰ considerato «il libraio

¹⁶ Bigliardi Parlapiano 1997, p. 13.

¹⁷ Garin 1957, p. 219.

¹⁸ Cfr. Santoro 2012, p. 216.

¹⁹ Jesi, Archivio della Biblioteca Comunale Jesi (d'ora in poi ABCJ), Archivio Pianetti, Busta 310. Il volume miscelaneo è composto da 421 carte.

²⁰ Cfr. *infra*, nota 23. Per maggiori informazioni si veda: Bigliardi 1997, p. 14; Fortuzzi 2018, p. 152.

più noto di Roma»²¹ che, oltre ad essere il fornitore del cardinale Benedetto Pamphili (1653-1730), ebbe un ruolo determinante nel diffondere a Roma le opere del ben noto Vincenzo Coronelli (1650-1718),²² per conto dell'Accademia Cosmografica degli Argonauti.²³ Nel volume miscelaneo poc'anzi citato sono conservati almeno quattro manoscritti riconducibili a Crozier, che contengono riferimenti alle modalità di vendita delle opere librerie, come la *Lista de' libri venuti di nuovo a Gio. Crozier libraro in Roma*,²⁴ (Fig. 1), la *Lista de' libri dati a [sic] Monsignor Illustrissimo Pianetti da Gio. Crozier Libraro adì 17 gennaio 1684*²⁵ (Fig. 2), il *Conto de' libri presentati al Monsignor Illustrissimo Reverendissimo Pianetti da Gio. Crozier Libraro [sic] adì 12 febbraio 1691*²⁶ (Fig. 3). Il catalogo più antico è il *Librorum editorum elenchus*²⁷ di Leone Allacci (1586-1669),²⁸ stampato a Roma nel 1659. L'opuscolo

²¹ Cfr. Mercantini 2014.

²² Vincenzo Coronelli è stato cosmografo della Serenissima dal 1685 e fondatore dell'*Accademia cosmografica degli Argonauti*, considerata la più antica società geografica del mondo. Fu anche l'ideatore della prima enciclopedia concepita secondo concezioni moderne, disposta alfabeticamente e redatta in italiano (la *Biblioteca universale sacro-profana*) di cui furono pubblicati soltanto i primi sette volumi. Cfr. De Ferrari 1983.

²³ Jesi, Biblioteca Comunale Planettiana, (d'ora in poi BCJ), Fondo Pianetti, Plan. Avvisi.5, c. 102rv, ove si apprende che l'Accademia Cosmografica degli Argonauti ha affidato a Giovanni Crozier, «Mercante Libraro in Roma all'insegna San Luigi vicino all'Orologgio [sic] della Chiesa Nuova», la distribuzione delle opere di Vincenzo Coronelli. Per un approfondimento su Coronelli e i rapporti con il Pianetti, si veda Pongetti 2008, dove sono state trascritte le 19 lettere inviate dal cosmografo veneziano al vescovo di Todi dal 1688 al 1703 conservate presso l'ABCJ.

²⁴ ABCJ, Archivio Pianetti, Busta 310, c. 347r-348v.

²⁵ ABCJ, Archivio Pianetti, Busta 310, c. 192rv.

²⁶ ABCJ, Archivio Pianetti, Busta 310, c. 128rv.

²⁷ ABCJ, Archivio Pianetti, Busta 310, c. 272r-279v. L'edizione è stata digitalizzata ed è presente in SBN - BID SBN: RMLE055298.

²⁸ Leone Allacci è stato un teologo ed un erudito greco. Ricevette l'incarico di eseguire il trasferimento da Heidelberg a Roma della Biblioteca Palatina. Nel 1661 fu nominato da papa Clemente VII primo custode della Biblioteca Vaticana. Cfr. Musti 1960. Si veda anche Bigliardi Parlapiano 2004b, p. 441-442.

è composto da 14 pagine, in cui sono elencati 40 libri riguardanti opere di autori greci e latini, e autori sacri; nelle ultime pagine sono inoltre presenti due componimenti poetici a stampa composti in latino dallo stesso Allacci. Sugli autori classici latini vi è anche il catalogo a stampa di Federico Leonard del 1695²⁹ (Fig. 4), mentre nei cataloghi di Mark Mayer impressi a Lione nel 1687³⁰ viene offerta un'ampia selezione di opere stampate nelle principali città europee, a testimonianza del suo ampio interesse bibliofilo.

Sintetici cataloghi a stampa, organizzati alfabeticamente, sono quelli di Giuseppe Longhi³¹ del 1684 e di Felice Cesaretti del 1686.³² Ovviamente non potevano mancare cataloghi di argomento scientifico come «libri medici et chimici»³³ o di giurisprudenza, enumerati in un ricco elenco manoscritto come quello proposto da Antonio Galleri di Roma.³⁴

Da questa breve presentazione dei cataloghi tipografici utilizzati da Giuseppe Pianetti si evince la molteplicità degli interessi che esso coltivò: tra questi, la passione per la geografia rivestì sicuramente un ruolo di primo piano.

Infatti sono attestati svariati scambi epistolari con il celebre cosmografo della Serenissima Vincenzo Coronelli (1650-1718),³⁵ il quale si premurava sovente di aggiornare personalmente Pianetti sulla pubblicazione delle proprie opere e lo esortava a far parte dell'Accademia da lui istituita. Coronelli aveva fondato nel 1684 a Venezia la prima società scientifica moderna, l'*Accademia Cosmografica degli Argonauti*, ma da quanto emerge dal *Catalogo degli associati all'Accademia degli Argonauti registrati secondo l'ordine del loro ingresso*,³⁶ Giuseppe Pia-

²⁹ ABCJ, Archivio Pianetti, Busta 310, c. 284r.

³⁰ ABCJ, Archivio Pianetti, Busta 310, c. 44r-51v; c. 106r-113v; c. 114r-121v; c. 337r-344v.

³¹ ABCJ, Archivio Pianetti, Busta 310, c. 188r-190v.

³² ABCJ, Archivio Pianetti, Busta 310, c. 28r-29v; 94r-95v.

³³ ABCJ, Archivio Pianetti, Busta 310, c. 144rv.

³⁴ ABCJ, Archivio Pianetti, Busta 310, c. 30r-43v.

³⁵ Cfr. *supra*, nota 22.

³⁶ BCJ, Fondo Pianetti, Plan.Avvisi.5, c. 143r-154v. L'edizione è stata digitalizzata

netti non avrebbe fatto parte del celebre istituto, nonostante i ripetuti appelli dell'illustre geografo e pur usufruendo dei benefici concessi agli iscritti.³⁷

La consuetudine, da parte di Coronelli, di anticipare e presentare i propri lavori attraverso le corrispondenze con i personaggi di spicco del tempo è ravvisabile nell'avviso della *Biblioteca Universale o Gran Dizzionario [sic] Historico-geografico* (Fig. 5) del 1698,³⁸ dove viene proposto un "compromesso" (Fig. 6), con indicazioni dettagliate sulle dimensioni dei singoli volumi, e sui diversi costi che comportava l'esemplare rilegato o a fascicoli sciolti. La stessa metodologia si verifica anche per il *Catalogo delle opere geografiche in folio imperiale* dove si precisa che «si vendono dieci soldi l'una in questa città»,³⁹ facendo riferimento a Venezia. Il cosmografo, oltre ad aver realizzato atlanti e carte geografiche, è noto come produttore di globi,⁴⁰ da lui utilizzati «soprattutto come mezzi pubblicitari per la propria carriera ecclesiastica»,⁴¹ senza però far venir meno la loro funzione decorativa e il loro contributo scientifico, entrambi aspetti centrali alla fine del Seicento. Anche Giuseppe Pianetti aveva acquistato per la sua biblioteca due globi dal celebre veneziano, uno terrestre del 1688, dedicato al Doge Morosini, e uno celeste,⁴² dedicato al Cardinal Ottoboni non prima del 1693.⁴³

Un'altra rarità presente nel fondo Pianetti, composto da 326 buste,⁴⁴

ed è presente in SBN - BID SBN: RMLE045346.

³⁷ Cfr. Pongetti 2008, p. 448.

³⁸ ABCJ, Archivio Pianetti, Busta 310, c. 417r-421v. Si segnala che alle c. 296r-297v è presente anche il *Manifesto dell'Accademia degli Argonauti*, dove non è riportata la data della stampa.

³⁹ ABCJ, Archivio Pianetti, Busta 310, c. 327r-328v.

⁴⁰ Tra i suoi globi più celebri, realizzati tra il 1680 e il 1683, figurano quelli per il duca Ranuccio Farnese e quelli per il Re di Francia Luigi XIV. Cfr. De Ferrari, 1983.

⁴¹ Mangani 2005, p. 443.

⁴² Sulle vicende legate ai globi e per una dettagliata trattazione su quelli conservati a Jesi, si rimanda al contributo di Pongetti 2008, p. 449-451. Inoltre, si segnalano: Bonasera 1950; Bonelli 1960; Domini-Milanesi 1998.

⁴³ Bigliardi Parlapiano 1997, p. 14.

⁴⁴ Sull'Archivio della famiglia Pianetti cfr. *supra*, nota 12.

è la raccolta di oltre 250 almanacchi⁴⁵ acquistati a partire dalla seconda metà del Seicento dal giurista jesino,⁴⁶ e poi portata avanti dal nipote Cardolo Maria (1676-1743).⁴⁷ Si tratta di opuscoli e libretti realizzati con materiale poco pregevole, quindi difficilmente destinato alla conservazione, ma che ben manifesta l'interesse dei due Pianetti nei riguardi dell'astronomia, passione che li legava. Questi almanacchi sono stati stampati da circa ottanta⁴⁸ tipografi differenti, tra cui figurano più spesso il fiorentino Antonio Maria Albizzini e Mariotti Antonio di Foligno.

In seguito alla morte di Giuseppe Pianetti avvenuta il 26 gennaio 1709, la «*librariola*»,⁴⁹ come lui stesso amava definirla, fu ereditata dal nipote, il già menzionato marchese Cardolo Maria Pianetti. Nel testamento fu specificato che la biblioteca dovesse essere ad uso pubblico, con la minaccia di scomunica se non fosse stato rispettato il vincolo.⁵⁰ Pertanto, per ottemperare al meglio le disposizioni testamentarie, fu fatta realizzare una sontuosa scaffalatura in legno all'interno del pa-

⁴⁵ Gli almanacchi sono stati stampati in diverse città, come Bologna, Firenze, Venezia, ma anche Macerata, Ancona e Ascoli Piceno. Per maggiori informazioni a riguardo si veda il contributo di Bigliardi Parlapiano 1983, p. 118.

⁴⁶ A dimostrazione dell'interesse profuso di Giuseppe Pianetti per l'astrologia si veda ABCJ, *Archivio Pianetti*, Busta 309. dove sono presenti numerosi disegni, calcoli, lettere e trattati.

⁴⁷ Seguì gli studi umanistici, filosofici, matematici, laureandosi dottore, e ricoprì cariche pubbliche, tra cui quella di avvocato dei Poveri della Santa Casa di Loreto e di Custode delle carceri del Santo Uffizio. Per maggiori informazioni cfr. Moretti 1870, p. 92.

⁴⁸ Per maggiori informazioni cfr. Bigliardi Parlapiano 2004c, p. 445.

⁴⁹ Bigliardi Parlapiano 2004a, p. 424. A partire dal 1672 Giuseppe Pianetti ottiene la licenza per la consultazione dei libri proibiti, la quale viene periodicamente rinnovata nel corso degli anni. Anche suo nipote, Cardolo Maria Pianetti, ottiene la stessa disposizione a partire dal 1712, cfr. Bigliardi Parlapiano 1988, p. 16. Nel fondo librario della famiglia Pianetti è presente un manoscritto *Indice dei libri proibiti della libreria Pianetti*, 1672-1743 data desumibile, cart. (BCJ, Manoscritti, Plan.Mss.464) - scheda ManusOnLine (d'ora in poi MOL) CNMD\0000313597 - dove sono elencati 169 titoli di opere stampate tra il 1520 e il 1726.

⁵⁰ Bigliardi Parlapiano 1983, p. 115.

lazzo di famiglia sito vicino a Porta Valle.⁵¹ Una volta ultimati i lavori di adeguamento degli ambienti, Cardolo Maria, nel 1715, si adoperò per l'imponente trasferimento della biblioteca, da Todi a Jesi, per cui furono necessarie ben 70 casse trasportate a dorso di mulo.

L'impegno di Cardolo in merito alla destinazione pubblica della collezione libraria fu assunto in pieno quando decise di commissionare un catalogo (Fig. 7) per facilitare la consultazione della copiosa libreria. Fu dato l'incarico a un certo Fra' Giuseppe Maria dei Minori Osservanti del convento di San Francesco ad Alto di Ancona.⁵² Quest'ultimo eseguì, su indicazione del marchese, così come riportato nell'introduzione al catalogo del 1731, «per ogni opera la descrizione dell'autore e del titolo in ordine alfabetico, le lettere indicanti gli armadi»,⁵³ vi riportò anche il formato, il numero dei volumi, la data e il luogo di edizione.

Tuttavia, palazzo Pianetti di Porta Valle ben presto manifestò problemi di umidità, motivo per cui la famiglia dovette individuare un'altra area, in prossimità della piazza centrale, dove costruire e spostare la propria lussuosa residenza. Il progetto originario prevedeva che una parte del nuovo edificio ospitasse la biblioteca ad uso pubblico, ma non fu mai realizzato, tanto che la biblioteca restò nel vecchio Palazzo Pianetti fino al 1906; la cura della libreria fu affidata ai Canonici regolari dal 1830 fino al 1880.

Nel frattempo, però, la biblioteca aumentava notevolmente, prima con l'eredità di oltre 2.000 libri del Cardinale Gaspare Bernardo (1780-1862),⁵⁴ vescovo di Viterbo (1826-1861), poi con il prestigioso

⁵¹ Si segnala per un ulteriore approfondimento sulla scaffalatura e sull'importante restauro effettuato Bigliardi Parlapiano 2005. Una particolareggiata descrizione dell'antica libreria Pianetti è presente nel manoscritto *Il pellegrino in pellegrinaggio per il contado*, 1738, cart. (BCJ, Manoscritti, Col.Mss.63) alle c. 81v-83v - scheda MOL - CNMD\0000361159.

⁵² Bigliardi Parlapiano 2004d, p. 447.

⁵³ *Ibidem*.

⁵⁴ È stato eletto Cardinale nel 1840. Per maggiori informazioni, consultare il seguente link: BeWeB, <<https://www.beweb.chiesacattolica.it/persona/perso->

archivio della famiglia Azzolino,⁵⁵ confluito nella collezione planetiana in seguito al matrimonio tra Virginia Azzolino, ultima discendente dell'importante famiglia fermana, e Vincenzo Pianetti (1823-1885).⁵⁶

In seguito a problemi economici, Bernardo Pianetti (1860-1921),⁵⁷ figlio di Vincenzo Pianetti e Virginia Azzolino, a inizio del Novecento prese in considerazione l'idea di vendere la biblioteca di famiglia. Tuttavia, il tentativo fu sventato dai Canonici del Duomo di Jesi che, per disposizioni testamentarie di Giuseppe Pianetti, erano stati incaricati di «vigilare sulla destinazione pubblica della libreria». ⁵⁸ Così il marchese Bernardo Pianetti si risolse a donare la biblioteca di famiglia al comune di Jesi nel 1906.⁵⁹

Nel corso degli anni ci furono altre donazioni importanti da parte della famiglia Pianetti, tra cui il proprio archivio,⁶⁰ quello della famiglia Azzolino, nel quale era confluito anche l'archivio Nappi, ed infine il raffinato palazzo, attuale sede della Pinacoteca comunale.

na/2131/Gaspere+Bernardo+Pianetti>.

⁵⁵ Per maggiori informazioni e dettagli sull'Archivio della famiglia Azzolino si veda il lavoro di *Conversazioni* 1988, raggiungibile online dal sito del comune di Jesi, <<https://www.comune.jesi.an.it/articoli/LArchivio-Azzolino/>>. Enrica *Conversazioni* ha curato il riordino e la redazione dell'inventario, descrivendo la consistenza e il materiale contenuto, permettendo di ripercorrere le vicissitudini della prestigiosa famiglia fermana.

⁵⁶ In occasione del matrimonio tra Vincenzo Pianetti e la contessa Virginia Azzolino, avvenuto nel 1859, si deve l'ampliamento del nuovo Palazzo Pianetti. Questi lavori furono tanto importanti e costosi che determinarono nei decenni successivi gravi problemi economici alla famiglia.

⁵⁷ Bigliardi Parlapiano 2004a, p. 425.

⁵⁸ *Ibidem.*

⁵⁹ *Ibidem.* Per un approfondimento sulle opere provenienti dalla Biblioteca della famiglia Pianetti, si vedano i contributi di Bigliardi Parlapiano 1983, p. 117-119; Bigliardi Parlapiano 1988, p. 5-24.

⁶⁰ Cfr. *supra*, nota 12.

La raccolta Avvisi e Gazzette⁶¹ della Planettiana

Il fondo *Avvisi e Gazzette*, costituito da 45 volumi rilegati in pergamena, rientra a pieno titolo tra i tesori bibliografici provenienti dall'antica libreria Pianetti. I volumi, al cui interno sono presenti fogli manoscritti e a stampa che vanno dal 1655 al 1733, sono stati riuniti insieme prima dal Vescovo Giuseppe Pianetti e poi da suo nipote Cardolo Maria, evitando così la dispersione. Questa raccolta è eterogenea ed è composta principalmente da *Gazzette*⁶² e *Avvisi*,⁶³ ma non

⁶¹ Cfr. *supra*, nota 5.

⁶² Nel XVI secolo si diffondono rapidamente nelle principali città europee fogli di notizie, noti come avvisi e gazzette, che sono considerati, per la periodicità e la tipologia di notizie riportate, le prime forme di espressione del giornalismo moderno. Un chiarimento su cosa sono gli avvisi e le gazzette lo fornisce Piccardi 1896, p. 184: «I fogli di nuove, si chiamarono generalmente avvisi, e più particolarmente gazzette, con nome di origine incerta. Gli scrittori e propagatori di quelli furono confusamente chiamati gazzettanti, avvisatori, fogliettanti, novellisti, e menanti; voce, anche quest'ultima, di provenienza ignota».

Per una spiegazione sintetica e chiara sulla differenza di utilizzo tra avvisi e gazzette, si rimanda a Barberi 1990, p. 44: «L'avviso isolato, consistente per lo più in un foglio e recante la notizia di un evento sensazionale (terremoto o battaglia) o, raramente, di più di uno insieme, sopravvisse anche nell'avanzato Seicento, quando erano ormai nate la gazzetta e il giornale letterario, destinati a soppiantarli. Queste due nuove specie di pubblicazioni si distinguevano dall'avviso per il loro carattere di periodicità, più o meno regolare (un singolare precedente si era verificato a Venezia, dove già nel 1563 avvisi manoscritti e a stampa assunsero una periodicità settimanale col nome di gazzette). Ci sono dunque, come premesse alla nascita e allo sviluppo del periodico, l'intento politico concernente la diffusione di notizie 'autorizzate', e da parte dei lettori il desiderio di essere comunque informati su ciò che accadeva e si scriveva fuori».

Infine, una precisazione ulteriore la fornisce Bellocchi 1975, p. 27: «In pratica, mentre la Gazzetta settimanale assolve le funzioni del Notiziario quasi 'ufficiale', l'Avviso a stampa s'incarica d'informare più ampiamente - come fanno i rotocalchi odierni - su vicende destinate ad una più vasta curiosità».

Per maggiori informazioni sull'argomento si veda Lupoli 2013, p. 159-180; Capra-Castronovo-Ricuperati 1986, p. 3-65; Barberi 1990, p. 43-46.

⁶³ Sulla definizione di avviso manoscritto si rimanda a Bellocchi 1974, p. 88: «il

mancano lettere, relazioni, sonetti, opuscoli ecc.⁶⁴ La peculiarità di questo fondo è la preponderanza di materiale periodico, considerato come il «parente povero dei libri»,⁶⁵ per sua natura destinato ad essere «facilmente [...] eliminato e raramente [...] oggetto di collezionismo librario». ⁶⁶ Infatti,

i tipografi non curavano l'aspetto esteriore, come scadente era pure la qualità della carta e dei caratteri, in generale scarsa la cura della composizione come dell'impaginazione. Ma tale superficiale attenzione alla qualità tipografica era giustificata dalla presupposta volatilità del consumo del prodotto, destinato ad una esistenza effimera, inoltre spesso la scarsa cura era dovuta

vero avviso a mano [...] è quello redatto dai fiduciari o dai menanti. Corrispondenti di fiducia sono gli ambasciatori, gli oratori, i viaggiatori o gli spioni che operano presso capitali straniere; corrispondenti 'regolari' sono tutti coloro che, denominati anche gazzettanti, avvisatori, fogliettanti, novellisti o, più in generale, menanti, spediscono le loro lettere ad ogni corsa di posta. I cancellieri le leggono, le trascrivono in più chiara grafia se necessario, e le sottopongono all'attenzione del principe».

Gli avvisi a stampa solitamente si presentano come opuscoli, i formati più comuni sono in 8° e in 16°, ma possono essere anche in 16°, cfr. Bellocchi 1974, p. 102.

Per una breve descrizione degli avvisi, si rimanda a Bellocchi 1974, p. 103: «Gli avvisi a stampa, senza alcuna periodicità, hanno normalmente un frontespizio, che reca il titolo della notizia; la pagina 2 è bianca, e a pagina 3 comincia il servizio. Altri avvisi sono senza frontespizio, e cominciano fin dalla prima pagina con il testo o con una data, assomigliando nella veste esteriore ai fogli manoscritti dei menanti ed anticipando le gazzette a stampa che, poco prima della metà del Settecento, nasceranno in Italia con periodicità settimanale. La parola d'ordine dell'avviso [...] è ricorrente: *Copia, Relatione, Avviso, Lettera, Diario, Ragguaglio, Descrizione, Capitoli, Narrazione, Modo, Discorso, Caso*, e simili».

Per un approfondimento sull'argomento si vedano Bulgarelli 1967; Bulgarelli 1988.

⁶⁴ Ad oggi, considerando che il lavoro di catalogazione è ancora in corso, sono stati identificati oltre 1.700 manoscritti (avvisi, sonetti, lettere, ecc.) e oltre 800 risorse a stampa (gazzette, bandi, opuscoli, relazioni ecc.).

⁶⁵ Petrucciani 2017, p. IX.

⁶⁶ Bigliardi Parlapiano 1997, p. 80.

dalla velocità di redazione della gazzetta.⁶⁷

Quali informazioni erano riportate negli avvisi e gazzette? Leopoldo Piccardi fornisce un breve elenco:

notizie di ogni genere, matrimoni e feste pubbliche, le vicende e gli esiti delle liti celebri, i fallimenti, i nuovi edifici, le vendite e gli affitti, le grandi vincite al giuoco, le villeggiature, i ricevimenti, le partenze e gli arrivi, le morti, i supplici ... tutto insomma vi figurava, comprese le conversioni e i miracoli; né mancava all'occorrenza il giudizio delle commedie e delle opere musicali rappresentate.⁶⁸

Bongi aggiunge che erano «abbelliti quasi sempre da qualche curioso particolare de' cerimoniali, degli apparati e delle vesti». ⁶⁹ Ma accanto a queste informazioni “accessorie” sono molto ricorrenti notizie che «si riferiscono a vicende militari, a trattative di matrimonio, a successioni dinastiche, a cessioni e ad acquisizioni di territori, ad alleanze o a tradimenti di accordi». ⁷⁰ Questa documentazione riveste una straordinaria importanza per ricostruire, mediante l'uso «di notizie di prima mano», ⁷¹ vicende storico-sociali dell'Ancien Régime poco note o sconosciute ed è presente solo eccezionalmente nelle biblioteche, in quanto solitamente conservata presso gli archivi storici.

Dall'analisi del *Fondo Avvisi e Gazzette* è emerso che il criterio utilizzato per rilegare il materiale è stato prevalentemente di ordine cronologico: questo è sicuramente valido per gli Avvisi e le Gazzette datate, mentre è solo deducibile per la parte restante dei documenti - vale a dire Relazioni, Opuscoli, Lettere ecc. - privi di un riferimento

⁶⁷ Lupoli 2013, p. 169. Per un approfondimento sulla nascita e sviluppo della stampa effimera si rimanda a Salzberg 2023, p. 33-65.

⁶⁸ Piccardi 1886, p. 188-189.

⁶⁹ Bongi 1869, p. 19.

⁷⁰ Bellocchi 1974, p. 94.

⁷¹ Per un maggiore approfondimento si veda Bellocchi 1974, p. 104.

cronico oggettivo. Per molti secoli

le carte d'archivio e i volumi delle biblioteche furono considerati oggetti di una stessa globalità, dalla cui consultazione si traevano prove giuridiche dei propri diritti per quanto riguardava gli archivi e appagamento dei propri interrogativi storiografici e genealogici dai codici. Sul piano storiografico, dunque, era inevitabile che fondo archivistico e raccolta bibliografica fossero considerati, e lo sono tuttora, come 'complessi di fonti spesso interdipendenti fra di loro quanto a contenuti'.⁷²

Proprio per questa unitarietà, a volte inscindibile, gli archivi e le biblioteche private sono oggetto di interesse culturale in quanto testimonianza di personaggi importanti e luoghi dove emergono i segni dei loro interessi e passioni, parte della nostra memoria storica.⁷³

Tra i primi studiosi del fondo a stampa è doveroso ricordare Antonio Gianandrea,⁷⁴ il quale nel suo *Antiche Gazzette Marchigiane* (1888) fece una breve analisi del fondo, sottolineando che:

La raccolta della Planettiana, giova ripeterlo, è preziosissima, tanto più che essa viene arricchita da un numero stragrande di opuscoli e fogli volanti, stampati e manoscritti, frammisti agli Avvisi e concernenti fatti contemporanei. Quale e quanta sia l'importanza di cotali fogli ed opuscoli non è chi nol veda.⁷⁵

Gianandrea, per ribadire l'importanza della raccolta, ha affermato che negli Avvisi del 1683 ne ha «trovati sessantaquattro molto rari relativi al celebre assedio di Vienna».⁷⁶ Infatti, tra gli argomenti più

⁷² Martorano 2020, p. 320.

⁷³ Sono molti i contributi che trattano il tema dei fondi personali e delle collezioni speciali. Per un maggiore approfondimento si veda la recentissima pubblicazione di Baldacchini 2023. Si segnalano, inoltre, Di Domenico-Sabba 2020 e l'articolo di Rossi 2017.

⁷⁴ Cfr. *supra*, nota 3.

⁷⁵ Gianandrea 1888, p. 20.

⁷⁶ *Ibidem*. Cfr. BCJ, Fondo Pianetti, Plan.Avvisi.3, c. 211r-443v. - scheda

ricorrenti, sia negli *Avvisi e Gazzette* che negli opuscoli, sicuramente rientrano le battaglie della Guerra austro-turca (1683-1699), evento durato ben 16 anni che ha portato l'arresto dell'espansione ottomana nel cuore dell'Europa. Documenti sugli scontri determinanti, come gli assedi di Vienna e di Buda, offrono un dettagliato resoconto delle operazioni militari e politiche, senza tralasciare gli strascichi del campo di battaglia e il conseguente impatto sociale. Fu proprio in occasione della Guerra austro-turca che la produzione a stampa e manoscritta aumentò notevolmente; infatti, sono numerosissime le relazioni e singoli fogli che narrano gli eventi bellici o gli schieramenti degli eserciti. Questa abbondanza era determinata, come afferma Infelise, dal forte interesse manifestato dalla popolazione che voleva essere aggiornata sullo «scontro decisivo tra la civiltà europea occidentale cattolica e l'impero degli infedeli».⁷⁷ Inoltre, è interessante segnalare la dettagliata narrazione manoscritta⁷⁸ di Giuseppe Berneri (1634-1701)⁷⁹ della solenne abiura di Miguel de Molinos (1628-1696)⁸⁰ (Fig. 8), uno dei maggiori rappresentanti del quietismo⁸¹ (noto anche come molinosismo), avvenuta a Roma nella chiesa della Minerva il 3 settembre 1687 dopo la condanna per eresia da parte di papa Innocenzo XI

ManusOnLine (d'ora in poi MOL): CNMD\0000312677. Gli estremi cronologici del volume vanno dal 1682 al 1684, corrispondente al periodo dell'assedio di Vienna.

⁷⁷ Infelise 2002, p. 123. Per un approfondimento sulla diffusione della stampa con oggetto la Guerra austro-turca cfr. Infelise 2002, p. 122-140.

⁷⁸ BCJ, Fondo Pianetti, *Plan.Avvisi.9*, Solenne abiura di Molinos, 1687, c. 160r-163v - scheda MOL: CNMD\0000424204.

⁷⁹ Giuseppe Berneri, poeta e commediografo romano famoso per il poema giocoso in ottave *Meo Patacca, ovvero Roma in feste nei trionfi di Vienna*. Cfr. Mutini 1967.

⁸⁰ Per la biografia di Miguel de Molinos si veda Istituto dell'Enciclopedia Treccani, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/miguel-de-molinos_\(Enciclopedia-Italiana\)>](https://www.treccani.it/enciclopedia/miguel-de-molinos_(Enciclopedia-Italiana)>).

⁸¹ Per maggiori informazioni sul quietismo cfr. Istituto dell'Enciclopedia Treccani, <https://www.treccani.it/enciclopedia/quietismo_%28Enciclopedia-Italiana%29/>. Per un approfondimento sul quietismo e in particolare sul rapporto tra la stampa e la censura dalla fine del Cinquecento al Settecento, si veda Zito 1997; Zito 2021.

nel 1687. La notizia dell'abiura di Molinos fu riportata anche nella gazzetta a stampa di *Fuligno* [*sic*],⁸² nel foglio 37 del 1687 (Fig. 9). La possibilità di avere sia la notizia manoscritta che quella a stampa offre l'opportunità di analizzare anche la modalità con cui veniva «utilizzata la parola e la sintassi secondo le necessità pratiche ed immediate del giornalista, non secondo le regole imbalsamanti di schemi, che incatenano la spontaneità».⁸³ Quindi gli *Avvisi e Gazzette* assumono anche un valore linguistico e letterario, aspetto intuito da Tullio Bulgarelli e apprezzato da Bellocchi,⁸⁴ ed innegabile per comprendere appieno la documentazione dell'epoca.

Gianandrea ha, inoltre, fornito la descrizione fisica generica dei primi periodici, i quali si presentavano molto simili tra loro, come segue:

Un foglio piccolo di centimetri trentacinque o quaranta di altezza per venti o venticinque di larghezza, poco più, poco meno, di una sola colonna di stampa: nella testata il nome della città nudo e semplice, col numero progressivo del foglio, del quale qualche volta si faceva anche a meno; indi la sequela delle notizie precedute dal nome del luogo da cui derivavano o a cui si riferivano, prima generalmente le notizie italiane, poi le straniere, non senza qualche interpolazione; in fine e appiedi della quarta pagina nota tipografica.⁸⁵

Tra le *Gazzette* a stampa un numero consistente è stato impresso in Umbria (Assisi, Foligno, Spoleto e Terni), nelle Marche (Ancona, Senigallia, Macerata e Camerino) e in Emilia-Romagna (Rimini, Cesena, Forlì); ma non mancano le stampe relative alle città maggiori come Roma, Milano, Bologna e Napoli.⁸⁶

Un altro grande studioso che ha esaminato la raccolta jesina è stato

⁸² Riporto il codice identificativo SBN - BID SBN: URB0972804. *Foligno* in alcune annate esce come *Fuligno*, cfr. Bellocchi 1975, p. 92.

⁸³ Cfr. Bellocchi 1974, p. 103.

⁸⁴ *Ibidem*.

⁸⁵ Gianandrea 1888, p. 21.

⁸⁶ Sono presenti le *Gazzette* delle seguenti città italiane: Ancona, Bologna, Cesena, Ferrara, Foligno, Forlì, Macerata, Mantova, Milano, Modena, Napoli, Rimini, Senigallia, Spoleto, Spello, Terni e Trento.

Ugo Bellocchi,⁸⁷ il quale, come egli stesso ha dichiarato più volte nel suo celebre lavoro *Storia del giornalismo italiano*, ha riscontrato nel Fondo *Avvisi e Gazzette* un numero consistente di gazzette del XVII e XVIII secolo, molte delle quali quasi o del tutto complete e che coprono varie annate, come nel caso di *Ancona, Senigallia e Foligno*. Della Gazzetta di *Ancona* il numero più antico è stato individuato presso l'archivio di Stato di Modena,⁸⁸ mentre nella Planettiana è conservata quella più risalente, che reca la data del 1 gennaio 1679, stampata nella città dorica da Francesco Serafini.⁸⁹

Nel materiale finora esaminato⁹⁰ non mancano gli opuscoli che spaziano dalle relazioni degli avvenimenti significativi più disparati, come il terremoto del Sannio che ha interessato le città di Napoli e Benevento il 5 giugno 1688,⁹¹ a eventi celebrativi come la nascita del principe

⁸⁷ Cfr. *supra*, nota 4.

⁸⁸ La più antica *Gazzetta di Ancona* si trova presso l'archivio di Stato di Modena ed è del 10 giugno 1676, cfr. Bellocchi 1975, p. 82.

⁸⁹ Nel volume Plan.Avvisi.1 (BCJ, Fondo Pianetti, Plan.Avvisi.1) - scheda MOL: CNMD\0000312461 - è presente la più antica *Gazzetta di Ancona* del 1 gennaio 1679 - BID SBN: UM10222049.

⁹⁰ Il lavoro di catalogazione del fondo è ancora in corso, ad oggi, sono stati trattati i primi 10 volumi.

⁹¹ Nel volume Plan.Avvisi.5 (BCJ, Fondo Pianetti, Plan.Avvisi.5) sono presenti tre relazioni, due a stampa e una manoscritta, sul terremoto del Sannio del 1688:

Cfr. *Vera, e succinta relatione dello spauentoso terremoto seguito il dì 5 di giugno 1688. nella città di Napoli. E luohi circonuicini, e particolarmente nella città di Benevento* - BID SBN: URBE050714;

Cfr. *Continouazione al racconto dell'orribil terremoto, seguito il dì 5. di giugno 1688 nella città di Napoli e particolarmente nella città di Benevento; co' nomi delle città, delle terre, e de' castelli, che hanno patita simile suentura; colla narrazione della furiosa tempesta di acqua, e di grandine souraggiunta il di 9 detto nella stessa città di Napoli; e con tutte le particolarità più notabili di detti funesti successi* - BID SBN: URBE050716; Cfr. *Relatione distinta delli danni causati nella città di Benevento, tanto negli edifici pubblici, come privati dal terremoto successo il di 5. di giugno 1688, e delle persone perite sotto le ruvine di detta città, e de bisogni pubblici, e privati* (c. 191r-206v), - scheda MOL: CNMD\0000313024.

di Waglia⁹² o, ancora, a eventi prodigiosi. Vi sono riportati anche fatti curiosi come quello verificatosi in Ungheria, precisamente nella Terra di San Giorgio vicino al lago di Balaton dove comparve “una croce di smisurata grandezza”, nel 1685,⁹³ o ancora al «tremendissimo prodigio d’un pesce» che, da quanto riportato, fu catturato il 3 gennaio del 1686 del fiume Vistola vicino a Varsavia e viene raffigurato in una bizzarra vignetta xilografica.⁹⁴

Come spesso accennato, nel fondo *Avvisi e Gazzette* sono presenti anche molti documenti manoscritti, tra cui sonetti, lettere ed ovviamente gli avvisi. Ricorrono spesso *Notizie* dalle principali città europee come Parigi, Vienna, Londra ecc., e italiane, come Roma, Venezia, Firenze. Sicuramente *Notizie da Venezia* è quello più presente; è bizzarro che proprio nella città lagunare, uno dei principali centri in cui si diffuse maggiormente la stampa, l’uso della gazzetta a mano perdurò fino alla fine del Seicento.⁹⁵ A sostenere questa affermazione ci sono anche le parole di Vincenzo Coronelli,⁹⁶ che scriveva nel 1697:

Non è costume di stampare gli avvisi in questa città, né si scrivono che col dovuto rispetto verso ogni nazione e riguardo a’ particolari. I rapportisti che sono in gran numero, ricevono il foglietto dalli due principali D. Pietro Donati e Antonio Minunni.⁹⁷

⁹² Cfr. *Breue relatione delle feste celebrate dal Collegio Ludouisiano de signori Hibernesi &c. per la nascita del prencipe di VVaglia* - BID SBN: BVVEE065766.

⁹³ Cfr. *Relatione de marauigliosi, et horrendi prodigii nuouamente apparsi in aria sopra la terra di S. Giorgio nell’Vngheria superiore* - BID SBN: URBE050762.

⁹⁴ Cfr. *Il tremendissimo prodigio d’un pesce. Quale è stato preso il giorno 3. gennaio 1686 nel fiume Vistola, che sempre corre torbido, vicino alla nobilissima città di Varsauia nel Regno di Polonia; con il vero disegno del medesimo pesce cauato da naturale, cosa in vero, che apporta straordinaria merauiglia, e terrore a chiunque legge* - BID SBN: URBE050733.

Per maggiori informazioni sulle illustrazioni e decorazioni xilografiche cfr. Salzberg 2023, p. 38-45.

⁹⁵ Bongi 1869, p. 32.

⁹⁶ Cfr. *supra*, nota 22.

⁹⁷ Bongi 1869, p. 32.

L'avviso manoscritto persistette così a lungo per un'esigenza specifica, cioè quella di offrire una fonte di prima mano, senza l'ingerenza di voci ufficiali.⁹⁸ Proprio in merito ai gazzettieri della Corte romana, Enrico Stumpo ha affermato ne *La Gazzetta de l'anno 1558* che questi erano di fatto dei «giornalisti professionisti [...] assoldati dai vari principi italiani e stranieri, o dai loro ambasciatori, per assicurare un servizio d'informazione attendibile [...] dove la serietà e l'attendibilità erano le principali garanzie richieste».⁹⁹ A tal proposito Rosa Lupoli, all'interno di un articolo dedicato a *Il giornalismo delle origini. Le Gazzette di Ancien Régime nell'Archivio di Stato di Modena*, ha specificato che la differenza tra avvisi a stampa e manoscritti non consisteva nella forma o nella differente periodicità, ma nella diversa "segretezza" intercorrente tra gli «avvisi correnti o ordinari e gli avvisi segreti»,¹⁰⁰ questi ultimi solitamente riservati ai potenti, i quali preferivano mantenere la modalità manoscritta per preservare l'affidabilità e la sicurezza dell'informazione, in contrapposizione agli avvisi stampati, soggetti a maggiori controlli.

Gli avvisi manoscritti per di più, oltre ad evitare più facilmente i controlli, avevano un altro vantaggio rispetto alla stampa: «erano più veloci da confezionare»,¹⁰¹ dato che le gazzette, per essere composte tipograficamente e stampate, necessitavano di un tempo maggiore.

Oltretutto, per comprendere appieno il valore storico, sociale e politico degli Avvisi e Gazzette, è opportuno esaminare l'utilizzo che veniva fatto per «preparare il terreno a determinate iniziative e ad operazioni politiche»¹⁰² perché così ci sarebbe stato modo di vagliare «le reazioni provocate dalle notizie e si aveva la possibilità di perseguire o abbandonare specifiche linee di condotta politica senza perdita di

⁹⁸ Lupoli 2013, p. 163.

⁹⁹ Stumpo 1988, p. VII.

¹⁰⁰ Lupoli 2013, p. 163.

¹⁰¹ Infelise 2002, p. VI.

¹⁰² Stumpo 1988, p. VII.

prestigio».¹⁰³ Infine, un altro aspetto importante da tenere in considerazione è la scelta tra avvisi e gazzette a stampa e manoscritti. Anche se l'avviso manoscritto è stata la prima forma utilizzata per divulgare le notizie, questa sarebbe continuata anche dopo la diffusione della stampa:

[...] perché le gazzette italiane stampate, sottomesse a censura e quasi del tutto ridotte al servizio de' governi, non contenevano chi voleva informazioni libere e genuine, ne avvenne, come dicemmo, che durasse fra noi il costume de' fogli di avviso a mano, più o meno segreti e più o meno liberi. Avendo la storia delle gazzette proceduto di pari passo anche nelle altre parti di Europa, e specialmente in Francia ed Inghilterra, così anche là si era prodotto il fatto medesimo.¹⁰⁴

Tuttavia, la ragione sicuramente più significativa, che avrebbe fatto sì che l'avviso manoscritto fosse usato per tutto il Seicento e i primi decenni del Settecento, è legata al fatto che

l'informazione che contava, quella più riservata e destinata almeno in partenza alle alte sfere, continuò a restare manoscritta, alimentata da efficienti botteghe, presso le quali lavoravano a tempo pieno veri e propri professionisti del mestiere, occupati nel raccogliere, trattare e vendere informazioni.¹⁰⁵

L'intera raccolta rappresenta, insieme al catalogo di quasi 15.000 libri, lo studio che Giuseppe Pianetti disponeva a Todi e che ha creato e implementato nel corso della sua vita, grazie alle sue «doti intellettuali non comuni»,¹⁰⁶ come testimoniano i numerosi scambi epistolari con i grandi dotti del tempo, come trattato all'inizio del presente contributo.

In conclusione, provvedere alla catalogazione di questo materiale,

¹⁰³ *Ibidem.*

¹⁰⁴ Bongi 1869, p. 32.

¹⁰⁵ Infelise 2002, p. VI.

¹⁰⁶ Bigliardi Parlapiano 1997, p. 12.

ad oggi poco studiato, permetterà non solo di conoscere più approfonditamente la figura erudita del colto Giuseppe Pianetti, ma anche di valorizzarla e metterla in relazione con il periodo in cui viveva, in un contesto storico, politico e culturale a cavallo tra il Seicento e il Settecento. Con la prosecuzione del lavoro di catalogazione del fondo *Avvisi e Gazzette* si avrà conto sia dei manoscritti in esso presenti, ma anche di tutte le opere a stampa – come manifesti, sonetti ecc.– di cui alcune completamente sconosciute, data la loro tipologia di materiale effimero non destinato alla conservazione. Analoga situazione si verifica per i periodici storici di Ancien Régime, che hanno cambiato nome o che risultano frammentari, ma che grazie alla catalogazione in SBN sarà possibile identificare, localizzare e, successivamente al lavoro di digitalizzazione, anche visionare.

Il trattamento catalografico della raccolta Avvisi e Gazzette

Nel caso specifico della raccolta *Avvisi e Gazzette* della Planetiana, la carenza di lavori simili su queste tipologie di fondi ha reso complesso prendere una decisione sul trattamento catalografico più opportuno. Innanzitutto si è proceduto alla verifica nei cataloghi collettivi dell'eventuale presenza di periodici storici e materiali simili ad *Avvisi e Gazzette* in altre biblioteche, ma la ricerca non ha portato ai risultati sperati: infatti, sono poche le realtà che si sono occupate della catalogazione di questo materiale. Tra questi si segnala l'importante progetto *Periodici storici e riviste preunitarie*, consultabile sul sito *Internet Culturale*, il quale mette a disposizione in formato digitale oltre sessanta testate pubblicate negli ultimi decenni del Settecento e nei primi dell'Ottocento.¹⁰⁷ A tal proposito, è pregevole il contributo

¹⁰⁷ Le testate messe a disposizione su Internet Culturale sono conservate prevalentemente presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma, la Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma, la Biblioteca universitaria di Pisa.

Gli istituti coinvolti sono: Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche

di Andrea Moroni, il quale ha svolto uno studio dettagliato su *La collezione Periodici storici e riviste preunitarie di Internet culturale: condizioni attuali e implementazioni future*, dove riscontra la «mancanza di un piano di respiro nazionale [...] di una strategia coordinata». ¹⁰⁸

È stato molto utile anche l'apporto della Biblioteca comunale Augusta di Perugia, la quale mette a disposizione l'Emeroteca Digitale dei periodici storici locali, editi in Umbria dalla fine del Settecento alla metà del Novecento. ¹⁰⁹ Tra le pubblicazioni risulta anche *Foligno*, ¹¹⁰ una delle Gazzette più ricorrenti anche nel fondo Pianetti. Altri giornali preunitari ricorrenti nella nostra raccolta e presenti in SBN sono: *Gazzetta di Ancona*, ¹¹¹ *Rimino*, ¹¹² *Bologna*, ¹¹³ e *Modena*. ¹¹⁴

italiane (ICCU) – Roma; Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II – Roma; Biblioteca di Storia moderna e contemporanea – Roma; Biblioteca universitaria – Pisa; Biblioteca nazionale Marciana – Venezia; Biblioteca nazionale Braidenese – Milano; Biblioteca nazionale universitaria – Torino; Biblioteca Casanatense – Roma. I risultati di questo progetto sono raggiungibili online al seguente indirizzo: Internet Culturale, <<https://www.internetculturale.it/it/41/collezioni-digitali/26180/periodici-e-riviste-preunitarie>>.

¹⁰⁸ Moroni 2020, p. 617.

¹⁰⁹ Si possono visualizzare e sfogliare virtualmente 85 giornali storici d'informazione generale con cronaca locale, periodici umoristici o satirici, riviste culturali tra le più significative nel dibattito culturale umbro, materiali che la biblioteca possiede in raccolte complete e spesso esclusive, molto richiesti e consultati per ricerche storiche e ricostruzioni di avvenimenti locali. Cfr. Internet Culturale, <<https://www.internetculturale.it/it/41/collezioni/29690/>>.

¹¹⁰ In Internet Culturale sono presenti tre numeri di *Foligno* (n. 27 del 1708; n. 9 del 1736 e n. 23 del 1735) in formato digitale, <<https://www.internetculturale.it/it/913/emeroteca-digitale-italiana/periodic/testata/9808>> - BID SBN: UM10011269.

¹¹¹ Cfr. BID SBN: UM10222049.

¹¹² Cfr. BID SBN: RAV1485517. Nel corso degli anni *Rimino* ha variato nome in *Rimini* e viceversa; per maggiori informazioni sulle vicende storiche si rimanda a Bellocchi 1975, p. 59-65.

¹¹³ Cfr. BID SBN: UBO1104783.

¹¹⁴ Cfr. BID SBN: RML0152370. Anche l'antica *Gazzetta di Modana* cambia nome negli anni in *Modena*, per un ulteriore approfondimento cfr. Bellocchi 1975, p. 56-58.

Dunque, dopo aver analizzato il materiale da catalogare, si sono palesate le prime difficoltà in merito alla scheda descrittiva più adeguata per il fondo *Avvisi e Gazzette*; si è pertanto ritenuto opportuno rintracciare la presenza di documentazione simile in altre biblioteche o in archivi. Tra le diverse fonti esaminate,¹¹⁵ è emerso che materiale analogo ad *Avvisi e Gazzette* della Planettiana è riscontrabile nel Fondo Magliabechi¹¹⁶ della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e nel Fondo Ottoboniano latino¹¹⁷ della Biblioteca Apostolica Vaticana.

Nonostante vi siano singole iniziative di gestione di questo specifico materiale – prive però di un coordinamento che ne garantisca l'uniformità nei risultati e l'omogeneità nelle direttive metodologiche –, ad oggi manca uno studio complessivo sul trattamento catalografico di questa tipologia di materiale così eterogeneo, composto da numerose unità codicologiche (anche nell'ordine di più centinaia) tutte rilegate insieme sotto una medesima coperta.

Conseguentemente, si può ben capire la difficoltà di condurre una catalogazione che permetta di mantenere un legame tra i differenti documenti (cioè tra le varie unità codicologiche), pur tenendo conto della loro precipua specificità documentale; questa, d'altra parte, era la

¹¹⁵ Cfr. Bongi 1869; Gianandrea 1888; Bellocchi 1974; Stumpo 1988.

¹¹⁶ Cfr. Stumpo 1988, p. VII: Il Fondo Magliabechi presenta una «serie di avvisi (13 volumi dal 1584 al 1596) finora inedita e, anche se conosciuta, del tutto trascurata dagli studiosi. Composti per lo più da circa 220 fogli ripiegati in pergamena chiara, con decorazioni in oro [...] si tratta per lo più di fogli di 4 o 8 pagine, ripiegati successivamente in volume, dove le notizie sono riportate senza titolo in ordine cronologico, settimana per settimana, con le sole indicazioni della data e del luogo di provenienza». Per maggiori informazioni sul Fondo Magliabechi conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze cfr. <<https://www.bncf.firenze.sbn.it/risorse/magliabechiano/>>.

¹¹⁷ Durante il lavoro di studio preliminare sul fondo, in una nota del Bongi (1869, p. 5) ho appreso dell'esistenza di una raccolta simile di *Avvisi e Gazzette* nel fondo Ottoboniano latino della Biblioteca Apostolica Vaticana. La dott.ssa Maria Gabriella Critelli, con prontezza e professionalità, mi ha confermato l'esistenza di alcuni *Avvisi*, non ancora catalogati, inerenti soprattutto alla città di Roma nel periodo compreso tra il 1631 e la fine del secolo.

volontà espressa dal possessore che li ha assemblati e raccolti insieme.

Poiché la difficoltà del trattamento catalografico dei giornali dell'*Ancien Régime* è legata alla conoscenza dei «dati strutturali e contenutistici sui periodici, è necessario consultare non tanto i repertori, ma studi storico-letterari che ne ricostruiscono fisionomia e vicende editoriali, ricerche che poi solo di rado vengono riprese dalle bibliografie o dai cataloghi, anche a livello di semplice citazione in note di approfondimento».¹¹⁸ Si è ritenuto, infatti, fondamentale consultare per prima cosa le pubblicazioni settoriali relative ai periodici storici,¹¹⁹ in modo da reperire la bibliografia necessaria per poter ripercorre le loro vicende tipografiche (esposte nel secondo paragrafo di questo contributo). Questo genere di materiale comporta difatti una serie di difficoltà di varia natura, come ha evinto Fiammetta Sabba:

I cataloghi collettivi nazionali, in particolare SBN e ACNP, pur nella vantaggiosa informazione bibliografica che forniscono, dal momento che assolvono innanzitutto funzioni inventariali, presentano alcune lacune, perniciose per chi debba fare ricerca: essi non sempre permettono, infatti, di ricostruire la genealogia dei periodici attraverso i loro cambi di titolo, e le eventuali cessazioni e poi riprese di stampa, oltre che non forniscono dettagli relativi alla loro struttura così letteraria come editoriale e tipografica.¹²⁰

A parziale supporto, sono sicuramente molto utili le digitalizzazioni dei periodici storici conservati presso le altre istituzioni, ma sono ancora pochi gli esemplari consultabili sul web,¹²¹ come già detto a

¹¹⁸ Gorian 2018, p. 315.

¹¹⁹ I testi consultati sono: Bongi 1869; Gianandrea 1888; Piccardi 1886.

¹²⁰ Sabba 2018, p. 27-28.

¹²¹ Si veda il progetto *Emeroteca digitale italiana* in Internet Culturale, <<https://www.internetculturale.it/it/913/emero-teca-dig-itale-italiana>>. Segnalo anche il sito *Gazzette e Avvisi del XVII e XVIII secolo* <<https://www.gazzetteeavvisi.com/>>, al cui interno sono presenti 32 *Avvisi manoscritti*, di cui 28 italiani e 4 esteri. Rinvio anche al lavoro svolto dalla Biblioteca Universitaria di Bologna che fornisce la trascrizione degli *Avvisi di Bologna* del secolo XVIII conservati nella Biblioteca Uni-

inizio paragrafo. A proposito di queste iniziative di digitalizzazione Rudj Gorian si è espresso nel modo seguente:

Sono iniziative davvero apprezzabili, in grado di agevolare enormemente la ricerca e di consentire sovente di reperire notizie e documenti capaci di integrare in maniera inattesa e sorprendente le conoscenze su molti aspetti della vita e della cultura del passato.¹²²

Moroni ha illustrato molto chiaramente la problematica legata alla digitalizzazione dei periodici storici:

Il fatto che i fascicoli costituenti un periodico presentino metadati differenti provoca un danno all'unitarietà della rivista stessa e al rapporto di consequenzialità tra i record, quest'ultimo già influenzato negativamente dalla mancanza di una struttura di organizzazione e visualizzazione gerarchica. La parcellizzazione e frammentazione che ne conseguono rischiano di far perdere 'pezzi' nel corso della ricerca.¹²³

Pertanto, per un buon lavoro di digitalizzazione è essenziale che la catalogazione venga svolta in modo esaustivo, effettuando le opportune verifiche sul periodico, per non inficiare i risultati dell'indagine di studio.

La struttura della scheda catalografica su ManusOnLine

Come ricorda Mauro Guerrini, «la catalogazione [...] è un'attività *in primis* culturale e, quindi, tecnica che rispecchia la capacità di analisi e di rappresentazione delle risorse dell'universo bibliografico».¹²⁴ Pertanto, prima di catalogare un fondo storico è necessario condurre uno studio preliminare della raccolta, esaminare le tipologie dei do-

versitaria <<https://avvisidibologna.wordpress.com/>>.

¹²² Gorian 2018, p. 337-338.

¹²³ Moroni 2020, p. 627.

¹²⁴ Guerrini 2020, p. 13.

cumenti conservati – manoscritti, monografie, lettere, avvisi ecc. – le dinamiche della sua costituzione in una prospettiva diacronica, le vicende storiche e i protagonisti a essa connessi. Quindi, solo avvicinando l'intera raccolta in modo complessivo si può valutare quale sia il metodo tecnico-scientifico più appropriato per la catalogazione degli esemplari interessati.

Più volte, nel corso di questo contributo, si è accennato al fatto che i volumi di *Avvisi e Gazzette* contengono molti documenti, in alcuni casi arrivando a superare le 200 unità. Di conseguenza, se ogni documento fosse trattato singolarmente – quindi opere a stampa in SBN e manoscritti in MANUS –, si perderebbe quella unitarietà voluta da Giuseppe e Cardolo Maria Pianetti. Salvaguardare questa connessione ha come obiettivo quello di conservare, come precisato da Federica Rossi, una «visione unitaria e interconnessa»,¹²⁵ che permetta di fare un'analisi sull'intero patrimonio, sulla comprensione del suo valore e sulla sua eredità culturale, come esposto nella citata Convenzione di Faro.¹²⁶

Inoltre, la quantità dei manoscritti presenti all'interno di ogni singolo volume varia sensibilmente: talvolta essi ne costituiscono la quasi totalità, talaltra vi compaiono in poche decine. Così, pur trattandosi di manoscritti compositi fattizi, e pur essendo tutti di epoca tarda e assai corposi, si è ritenuto opportuno catalogarli alla stregua di manoscritti compositi organizzati, secondo la definizione reperibile nella *Guida a Manus OnLine* (d'ora in poi MOL).¹²⁷

Si è quindi elaborata una “scheda-tipo” da adoperare come modello per la catalogazione su MOL. Nella scheda madre si sono compilati tutti i dati comuni all'intera compagine, quali: *Datazione*; *Consistenza*; *Dimensioni*; *Descrizione di elementi storici*; *Bibliografia*.

Per quanto riguarda le unità manoscritte, si è descritto il contenuto testuale di ogni singola unità codicologica nella sezione *Descrizione*

¹²⁵ Rossi 2017, p. 387.

¹²⁶ Cfr. *supra*, nota 8.

¹²⁷ Merolla - Negrini 2014, p. 28.

interna, formulando un *titolo elaborato* che permetta di restituire un sunto del documento, e indicando i nomi di personaggi e/o i luoghi citati, come previsto dalle norme di catalogazione.¹²⁸ Nella raccolta sono presenti anche delle lettere, pertanto, in questo caso, come previsto nella *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, si è provveduto a compilare i campi *Datazione* e *Luogo*, mentre in *Argomento*, in analogia con quanto fatto per le altre tipologie di unità manoscritta, si è elaborata una breve sintesi di quanto riportato nella missiva. Inoltre, sono stati creati i legami con personaggi e luoghi menzionati.

Per le unità codicologiche a stampa, in *Descrizione interna* sono stati compilati i campi del *titolo*, delle *note* – dove viene riportata la data del periodico –, e delle *Osservazioni*, nelle quali sono indicati il luogo, l'editore, l'anno di pubblicazione e il BID della risorsa catalogata in SBN; inoltre, sempre nel campo *Osservazioni* è stato inserito il dato relativo all'inventario. In questo modo gli elementi risultano catalogati nel rispetto delle piattaforme specifiche - in SBN per le risorse a stampa e in MANUS per le risorse manoscritte -, ma raggruppati all'interno di un'unica "scheda madre" in MOL, senza cioè la creazione di unità codicologica per ogni elemento (a stampa e manoscritto). Inoltre, con l'indicazione del BID per le opere a stampa, è possibile svolgere una ricerca in SBN e conoscere quali altre biblioteche possiedono la medesima opera. Data la particolarità dei periodici storici e la facilità con cui cambiavano nome nel corso degli anni, conoscere il BID sicuramente ne agevolerà la ricerca e la localizzazione.

I nomi dei personaggi che compaiono negli Avvisi manoscritti sono stati indicizzati così come previsto dalle *Linee Guida per la formulazione e il trattamento in Manus Online (MOL) delle voci di autorità di nomi di persone, di enti, di famiglie e di luoghi*.¹²⁹ Nei casi in cui non

¹²⁸ Cfr. la *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, disponibile online al seguente indirizzo: ICCU-ManusOnline. <<https://manus.iccu.sbn.it/norme-catalografiche2>>.

¹²⁹ *Linee Guida per la formulazione e il trattamento in Manus Online (MOL) del-*

è stato possibile risalire a una forma identificata e accettata del nome presente nel manoscritto si è provveduto alla registrazione in forma normalizzata del nuovo nome in *Authority file*, sotto *forma accettata non identificata del nome*, con indicazione dell'anno o del periodo di attività, nel rispetto delle Linee guida.¹³⁰

Il progetto catalografico della raccolta *Avvisi e Gazzette* è iniziato lo scorso anno (2023) e, data la specificità del materiale e l'urgenza di provvedere alla catalogazione del maggior numero di volumi, si è ritenuto opportuno suddividere l'impegno tra diversi professionisti del settore. Inoltre, l'utilizzo di questa "scheda-tipo" ha permesso di velocizzare il lavoro e al contempo di uniformare il trattamento catalografico della raccolta.

Quindi, una volta definita la scheda e composto il *team* di lavoro, è stato necessario individuare un modo per condividere le informazioni preliminari; dato che i catalogatori si sarebbero occupati di materiali differenziati in base alla propria competenza, è stato creato un file condiviso in *drive* dove sono stati predisposti tanti fogli quanti volumi di *Avvisi e Gazzette*. All'interno di ogni foglio sono stati riportati i dati che contraddistinguevano i singoli numeri di *Avvisi e Gazzette*, come: la segnatura, il CNMD,¹³¹ la datazione e il numero di inventario. Le singole unità sono state identificate in una colonna con il numero delle carte corrispondenti, e in un'altra con l'indicazione del BID per le parti a stampa o con l'indicazione "ms" se si trattava di manoscritti. In tal modo, chi provvedeva all'inserimento dei dati delle opere a stampa in MOL aveva tutte le informazioni utili da riportare all'interno delle

le voci di autorità di nomi di persone, di enti, di famiglie e di luoghi.

Cfr. ICCU-ManusOnLine, <<https://manus.iccu.sbn.it/documents/35234/44369/Linee+guida+Authority.pdf/5d403e21-50fe-ab70-796f-e8b88f-5dc592?t=1602577819635&download=true>>.

¹³⁰ ICCU, *Norme per il trattamento di informazioni e dati comuni a tutte le tipologie di materiale*, <https://norme.iccu.sbn.it/index.php?title=Norme_comuni/Authority_file/Nomi/Registrazione_di_authority/Datazioni>.

¹³¹ Codice identificativo del manoscritto.

single *Descrizioni interne*, compilando i campi sopra indicati e, allo stesso tempo, verificando la corrispondenza delle informazioni con il volume in mano. Un altro dato utile, ottenuto grazie al file condiviso, è il totale dei manoscritti, delle Gazzette o di altro materiale a stampa presente all'interno del singolo volume e, di conseguenza, nell'intero fondo.

L'attività di catalogazione, una volta ultimata e digitalizzata, sarà fruibile non solo dai ricercatori e in generale dagli utenti, ma anche dai catalogatori, in modo particolare quelli che si occuperanno del materiale a stampa: sarà loro particolarmente utile poiché avranno la possibilità di verificare la corrispondenza con l'esemplare in loro possesso. Infine, grazie alla digitalizzazione, si avrà l'occasione di consultare i singoli volumi come se si stesse sfogliando l'originale. Questa operazione renderà ricercabili informazioni di vario tipo rimaste sinora inaccessibili: infatti, la compilazione di questi campi potrà essere utilizzata come base da cui partire per la metadattazione e, grazie alla granularità dei dati, permetterà l'accesso alle singole informazioni tramite la navigazione avanzata. La digitalizzazione amplierà la capacità di reperire le risorse, allargando il panorama di studio, con risorse altrimenti difficilmente rinvenibili, come i periodici storici o avvisi manoscritti.

In conclusione, quanto descritto in questo contributo è stato un "primo esperimento" su come trattare questa tipologia di materiale così eterogeneo, con l'obiettivo di facilitare il reperimento delle risorse e, al tempo stesso, di condividere un'esperienza operativa sui metodi di trattamento di fondi composti di materiale eterogeneo, di cui le biblioteche sono ricche, e che meritano di essere conosciuti e valorizzati per ampliare gli orizzonti di ricerca. È questa l'opportunità offerta dalla digitalizzazione del PNRR, a noi la sfida di tramandare questa importante eredità culturale.

IMMAGINI

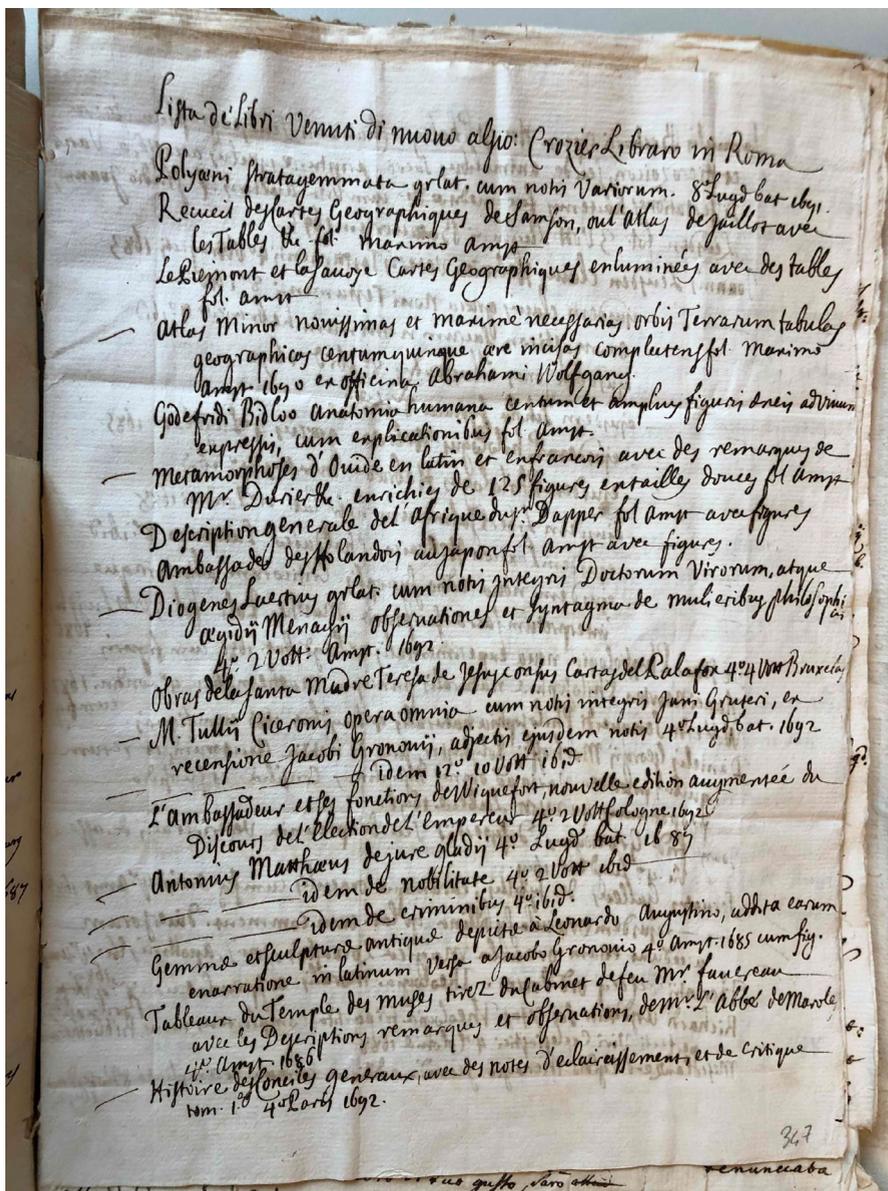


Fig. 1. Jesi, ABCJ, Archivio Pianetti, Busta 310, Lista de' libri venuti di nuovo a Gio. Crozier libraro in Roma, c. 347r.

Lista de' libri dati M^o Config. M^o P. ianetti

*Da Gio: Crozier Libraro
adi 17. Gennaro 1684.*

1 Regino de' Disciplin. Ecclesiastica cum notis Baluzij 8 ^o legus in caria petroto	1. 120
1 Concilia Gallia Narbonensis Baluzij 8 ^o legato alla olonast	1 30
1 Natalij Alexandri Hist ^a Coi ^a Sadul XI, et XII. 8 ^o 3 voll Corame	4
adi 26 detto	
1 Biblia sacra Vetusissima editionij fol Venetis cum figuris	
adi 5 Febraio	
1 Vita scriptura S. Thomae Cantuariensis per Christianum Lupum 4 ^o 2 voll Corame	4
1 Gamaerij liber diurnus 4 ^o Suolta	1
1 Factum post M ^o de Johors 4 ^o	
adi 8 Febraio	
1 Bousserij Pandecta Canonum fol 2 voll Oxon. Corame	14
1 Austelij Canonica fol 2 voll Corame	3
1 Card. Benz. opera 8 ^o 2 voll Corame	4 50
1 Baluzij in Regino de' Disciplin. Ecclesiastica 8 ^o Corame	1 40
1 in Antonium Augustinum de emendatione Litiani 8 ^o Corame	1 40
1 Alexander ab Alexandro Variorum 8 ^o 2 voll Corame	3 80
1 Cicero ad familiares Varior. 8 ^o 2 voll Corame	4
1 Historias Augustae scriptores Variot. 8 ^o 2 voll Corame	4
1 Bavelai Argenis et euphemion Variot. 8 ^o 3 voll Corame	5 50
1 Virgilij Variorum 8 ^o 3 voll Corame	6 50
1 Seneca Philosophus Variorum 8 ^o 3 voll Corame	4 50
1 Motode du P. Thama fin 8 ^o 3 voll Corame	4 50
	75 80

Fig. 2. Jesi, ABCJ, Archivio Pianetti, Busta 310, *Lista de' libri dati a Monsignor Illustrissimo Pianetti da Gio. Crozier Libraro adi 17 gennaio 1684*, c. 192r.

Conto de' Libri presentati Monsig.^{re} Ill.^{mo} Rev.^{mo} Pianetti

adi 12 febraro 1691 Valio: Crozier Libraro

Marca Histoire de Bearn fol Paris corame	4-50
Ammianus Marcellinus cum notis Valepji fol. Legato	4-
Minutij Felicij Octavij cum notis Variorum 8. ^o Lugdun. Cotome	1-50
adi 20 Marzo.	
Suerchij ad Usum Delphini 4. ^o Paris corame	2-70
adi 29. detto	
Bibliotheca Alusiana 4. ^o Legato	
adi 6. Giugno	
Du Bois Historia Ecclesie Parisiensis fol Paris corame	5-
adi 13.	
D. Bernardi Opera. editio nova fol. 2 V ^o Paris corame	7-
adi 20	
Du Bois Historia Ecclesie Parisiensis fol Paris corame	5-
Eusebij Demonstratio et Preparatio Evangelica grlat fol. 2 V ^o Coloniae Sciolti	10-
eadem Chronicon cum notis Scaligeri fol. 2 V ^o Amst Sciolti	10-
Marca Hispanica fol Paris Sciolti	4-50
Huetij Demonstratio Evangelica fol Paris	4-
Horace de Mr. Dacier 12. ^o 10 V ^o cioè cinque primi legati in corame 6, e. 7. che verranno quanto prima e 8. 9. 10. che si danno Sciolti	5-50
Sarcaste del Padre Cor	
Marij Mercatorij opera cum notis Baluzij 8. ^o Sciolti	90
Clementis Alexandrini fol grlatato	4-50
Chindostomi opera folio 6 v ^o	14-

128/1

Fig. 3. Jesi, ABCJ, Archivio Pianetti, Busta 310, *Conto de' libri presentati al Monsignor Illustrissimo Reverendissimo Pianetti da Gio. Crozier Libraro [sic] adì 12 febbraio 1691*, c. 128r.

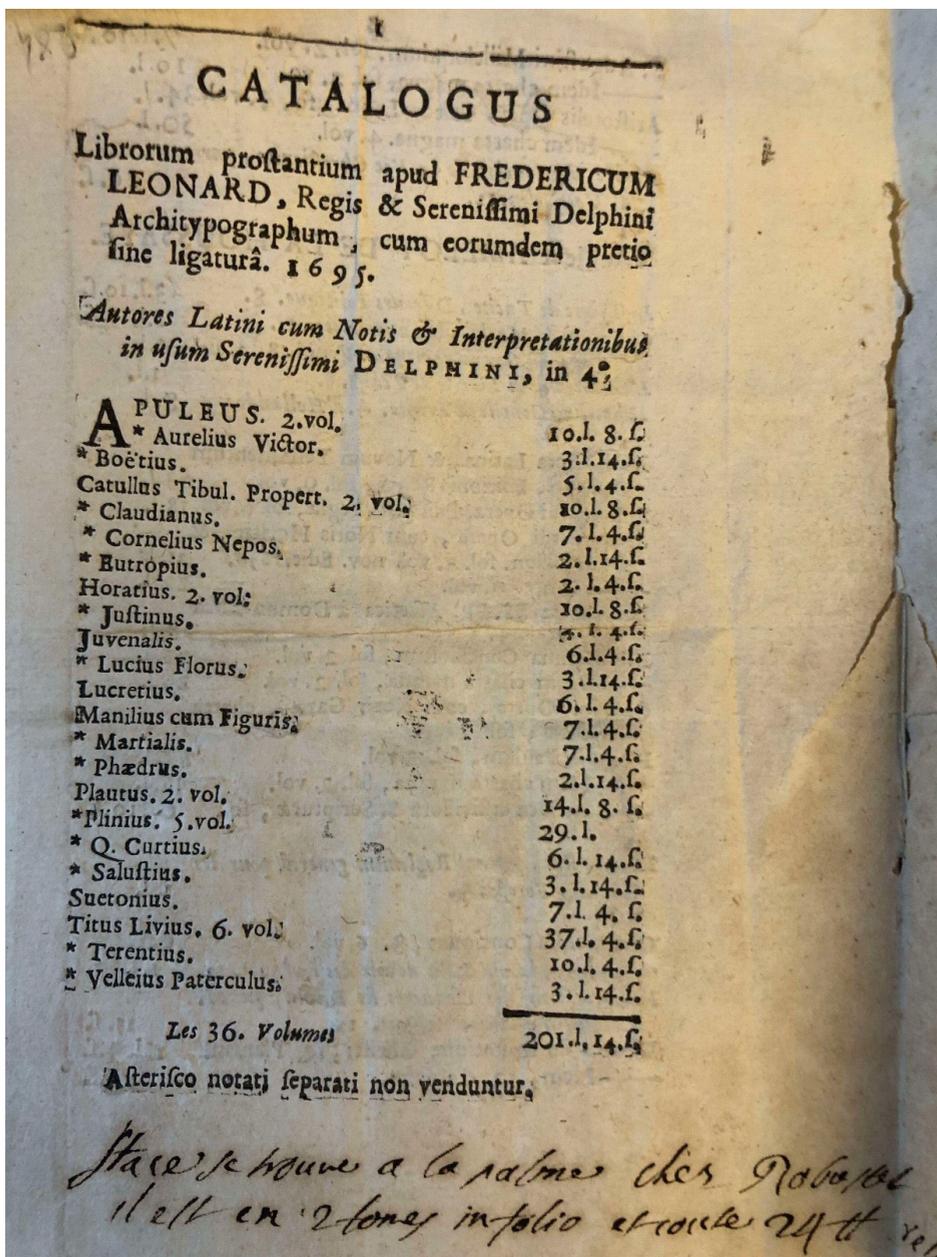


Fig. 4. Jesi, ABCJ, Archivio Pianetti, Busta 310,
Catalogo a stampa di Federico Leonard del 1695, c. 284r.

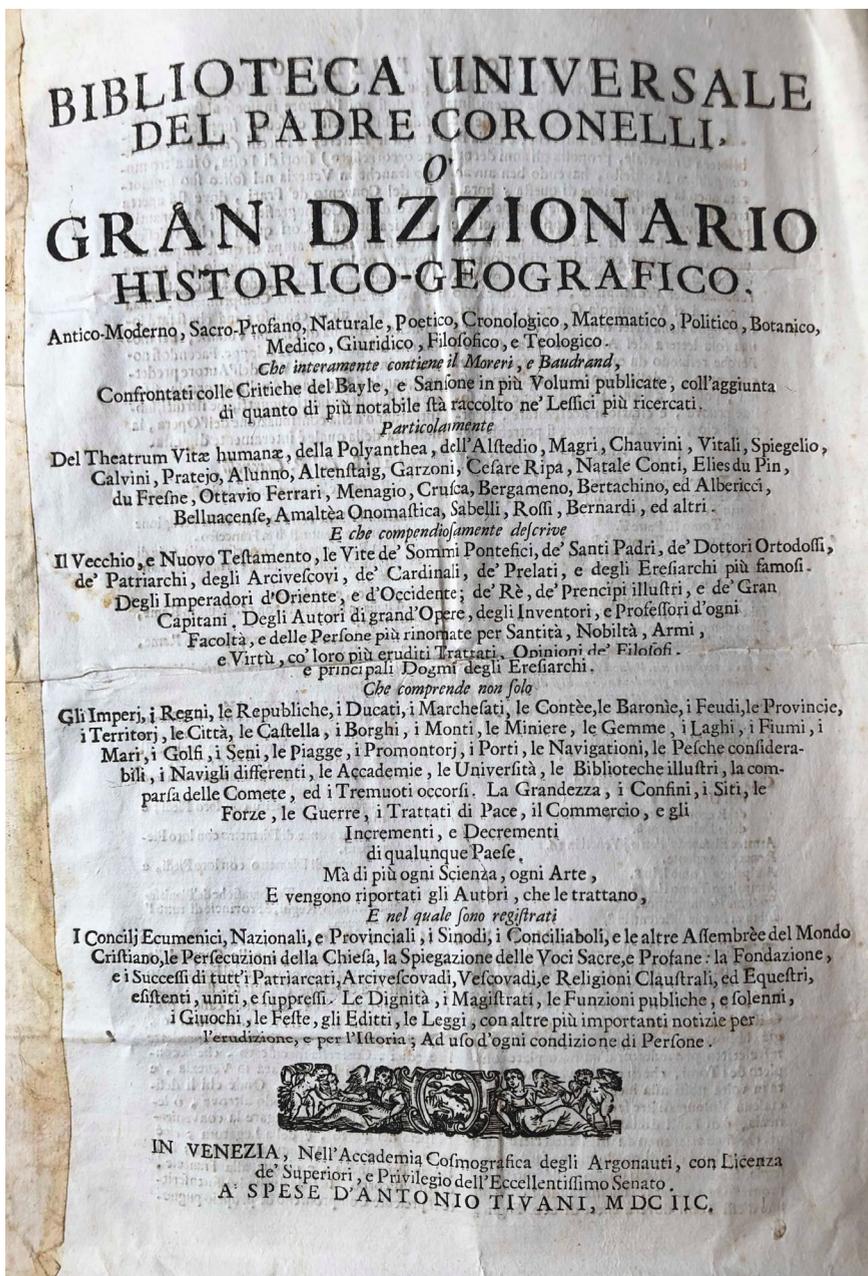


Fig. 5. Jesi, ABCJ, Archivio Pianetti, Busta 310, *Biblioteca Universale o Gran Dizzionario Historico-geografico del padre Coronelli del 1698*, c. 417r.

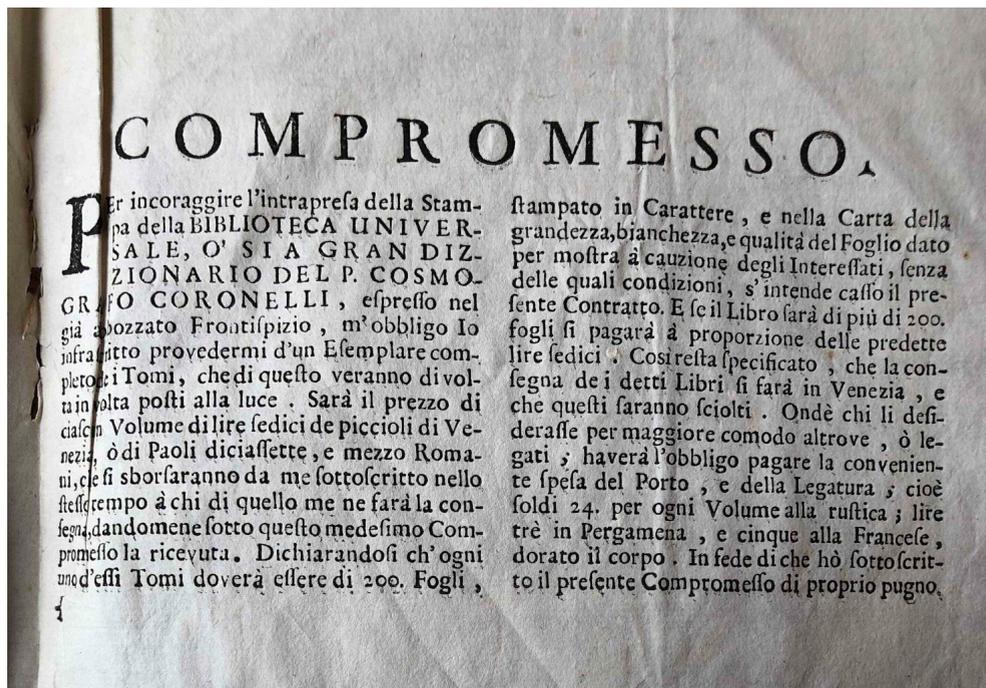


Fig. 6. Jesi, ABCJ, Archivio Pianetti, Busta 310, *Compromesso per incoraggiare l'impresa della stampa della Biblioteca Universale*, c. 421r.



Fig. 7. Jesi, ABCJ, Archivio Pianetti, *Catalogo manoscritto Pianetti del 1731*, ms. 1

M^{to} Vento Fire. detto e Bron. 80

Ho stimato mio dovere il dar a V. B. un preciso
ragguaglio di quello che succeduto in q^{to} giorno
della solenne Abiura del Dottor Michele
di Molinos et havendo io havuto fortuna d'in-
tervenire e di star in un Gatchero di Petrai
vicino a quello del Reo da 25 palmi in circa
ho inteso e veduto distintam^{te} il tutto. Ma
di usare al Particolare dell' Abiura decto Descri-
vere il Teatro nella Chiesa di Sta Maria sopra
Minerva. Vi si sono eretti più di 60 Palchi quin-
dissimi e molti sino alla capacità di 100 persone
ogni Papa ogni Principessa si è fatto ergere il
suo Palcho sic è stato un concorso di tutta la
nobiltà di Roma Vi è intervenuto tutto il Sacro
Collegio ecclesiastico alcuni preochi Card^{li} indispost
e ecclesiastico anche il Card Petrucci a No^{te}
di indispos^{to} e per altro tutta la nobiltà tutti
gli Amb^{li} Principi e nobiltà di Roma che hanno
occupato intal guisa la Chiesa che in lei sta
N^o 100

Fig. 8. BCJ, Fondo Pianetti, *Plan. Avvisi. 9*, Solenne abiura di Molinos, 1687, c.
160r.

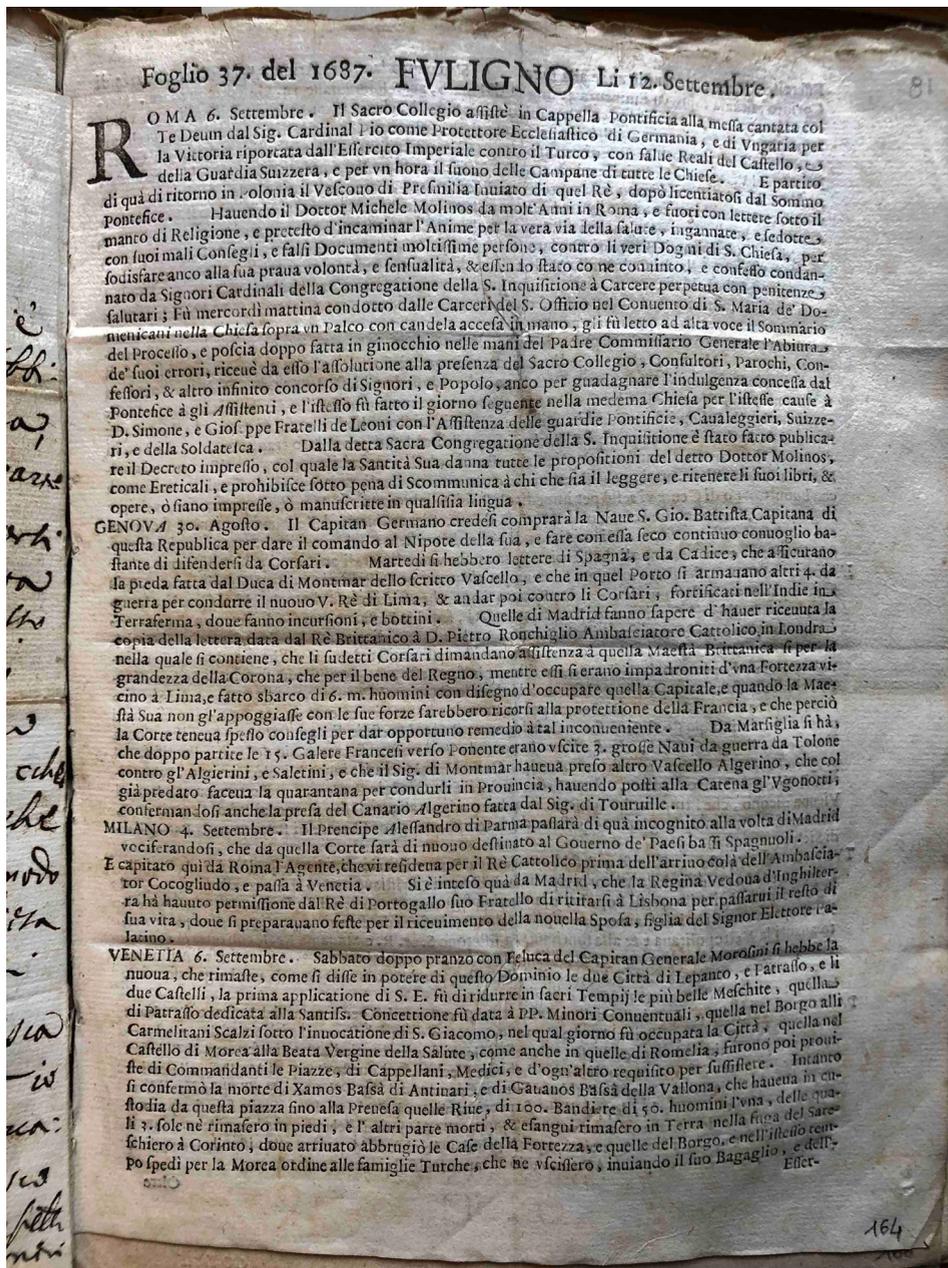


Fig. 9. BCJ, Fondo Pianetti, *Plan. Avvisi. 9*, Fuligno [sic], foglio 37 del 1687, c. 164.
Come seconda notizia viene riportata la solenne abiura di Molinos

Bibliografia

- Albanese 2006 = Massimiliano Albanese, s.v. *Magliabechi, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 67, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2006, reperibile on-line: <[51](https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-magliabechi_(Dizionario-Biografico)/>.</p><p>Baldacchini 2023 = Lorenzo Baldacchini, <i>Le collezioni speciali: esperienze ed orizzonti</i>, Roma, AIB, 2023.</p><p>Barberi 1990 = Francesco Barberi, <i>Il Libro italiano del Seicento</i>; aggiornamento della bibliografia dei tipografi, editori e librai a Roma nel Seicento a cura di Lorenzo Baldacchini, Roma, Vecchiarelli editore, 1990.</p><p>Bellocchi 1974 = Ugo Bellocchi, <i>Storia del giornalismo italiano</i>, 8 volumi, in particolare v.1, Bologna, Edison, 1974.</p><p>Bellocchi 1975 = Ugo Bellocchi, <i>Storia del giornalismo italiano</i>, 8 volumi, in particolare v. 3, Bologna, Edizioni Edison, 1975.</p><p>Bigliardi Parlapiano 1983 = Rosalia Bigliardi Parlapiano, <i>Il Fondo librario della Planetiana</i>, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche», LXXXVIII (1983), p. 113-131.</p><p>Bigliardi Parlapiano 1988 = Rosalia Bigliardi Parlapiano, <i>La libreria Planetiana e i suoi collezionisti: origine, formazione, incremento e uso pubblico</i>, in <i>Incunaboli e raccolte librerie a Jesi tra 15. e 20. secolo</i>, a cura di Rosalia Bigliardi, Edoardo Pierpaoli, Costantino Urieli, Jesi, Città di Jesi-Biblioteca e archivi storici comunali-Assessorato alla cultura, 1988, p. 5-24.</p><p>Bigliardi Parlapiano 1997 = Rosalia Bigliardi Parlapiano, <i>Biblioteca Planetiana</i>, Firenze, Nardini, 1997.</p><p>Bigliardi Parlapiano 2004a = Rosalia Bigliardi Parlapiano, <i>La Biblioteca comunale Planetiana di Jesi</i>, in <i>Collectio Thesauri. Dalle Marche tesori nascosti di un collezionismo illustre</i>, v. 1.1, a cura di Mauro Mei, Firenze, Edifir, 2004, p. 423-427.</p><p>Bigliardi Parlapiano 2004b = Rosalia Bigliardi Parlapiano, <i>Leone Allacci (1586-1669)</i>, in <i>Collectio Thesauri. Dalle Marche tesori nascosti di un col-</i></p></div><div data-bbox=)

- lezionismo illustre*, v. 1.1, a cura di Mauro Mei, Firenze, Edifir, 2004, p. 441-442.
- Bigliardi Parlapiano 2004c = Rosalia Bigliardi Parlapiano, *Antonio Toga-stassi (sec. XVII-XVIII)*, in *Collectio Thesauri. Dalle Marche tesori nascosti di un collezionismo illustre*, v. 1.1, a cura di Mauro Mei, Firenze, Edifir, 2004, p. 445-446.
- Bigliardi Parlapiano 2004d = Rosalia Bigliardi Parlapiano, *Catalogo dell'an-tica libreria Pianetti*, in *Collectio Thesauri. Dalle Marche tesori nascosti di un collezionismo illustre*, v. 1.1, a cura di Mauro Mei, Firenze, Edifir, 2004, p. 447-448.
- Bigliardi Parlapiano 2005 = Rosalia Bigliardi Parlapiano, *La antica libreria Pianetti riscoperta e restaurata*, Jesi, Biblioteca comunale Planettiana, 2005.
- Bonasera 1950 = Francesco Bonasera, *Vincenzo Coronelli cosmografo della Serenissima, 1650-1718. Vita ed opera*, Ancona, Tipografia e linotypia anconitana, 1950.
- Bonelli 1960 = *Catalogo dei globi antichi conservati in Italia*, 2. *I globi di Vincenzo Coronelli*, a cura di Maria Luisa Bonelli, Firenze, Olschki, 1960, p. 104-115.
- Bongi 1869 = Salvatore Bongi, *Le prime gazzette in Italia*, «La Nuova Antologia» XI (1869), p. 1-36, reperibile on-line: <<https://archive.org/details/bongi-le-prime-gazzette-in-italia>>.
- Bronzini 2002 = Giovanni Battista Bronzini, *Antonio Gianandrea tra cultura regionale e cultura nazionale*, «Lares», LXVIII (2002), p. 383-396, reperibile on-line: <<http://www.jstor.org/stable/26237050>>.
- Bulgarelli 1967 = Tullio Bulgarelli, *Gli avvisi a stampa in Roma nel Cinquecento: bibliografia, antologia*, Roma, Istituto di studi romani, 1967.
- Bulgarelli 1988 = Sandro Bulgarelli, *Il giornalismo a Roma nel Seicento: avvisi a stampa e periodici italiani conservati nelle biblioteche romane*, Roma, Bulzoni, 1988.
- Castronovo 1986 = Valerio Castronovo, *Primi sviluppi della stampa periodica fra Cinque e Settecento*, in *La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento*, a cura di Carlo Capra, Valerio Castronovo, Giuseppe Ricuperati,

- Roma-Bari, Laterza, 1985, p. 3-65.
- Capra - Castronovo - Ricuperati 1986 = Carlo Capra, Valerio Castronovo, Giuseppe Ricuperati, *La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento*, Roma-Bari, Laterza, 1986.
- Collectio Thesauri. Dalle Marche tesori nascosti di un collezionismo illustre*, a cura di Mauro Mei, Firenze, Edifir, 2004-2005, 4 voll.
- Conversazioni 1988 = Enrica Conversazioni, *L'archivio Azzolino conservato dal Comune di Jesi. Inventario*, Jesi, Biblioteca e Archivio Storico Comunale, 1988, reperibile on-line: <<https://www.comune.jesi.an.it/shared/jesi/documenti/Archivio-Azzolino.pdf>>.
- De Ferrari 1983 = Augusto De Ferrari, s.v. *Coronelli, Vincenzo* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 29, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1983, reperibile on-line: <[https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-coronelli_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-coronelli_(Dizionario-Biografico)/>).
- Di Domenico - Sabba 2020 = Giovanni Di Domenico, Fiammetta Sabba, *Il privilegio della parola scritta: gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona*, Roma, AIB, 2020.
- Domini - Milanese 1998 = Donatino Domini, Marica Milanese, *Vincenzo Coronelli e l'imgo mundi*, a cura di Donatino Domini e Marica Milanese, testi di Maria Teresa Di Palma, Ravenna, Longo, 1998.
- Federici 1995 = Elena Federici, *L'Archivio Pianetti conservato presso la Biblioteca comunale di Jesi*, a cura di Elena Federici, con contributi di Vitaliano Cinti ed Enrica Conversazioni, introduzione di Rosalia Bigliardi Ancona, Centro regionale per i beni culturali delle Marche, 1995, raggiungibile on-line: Comune di Jesi, *Archivio Pianetti*, <<https://www.comune.jesi.an.it/shared/jesi/documenti/Archivio-Pianetti.pdf>>.
- Fortuzzi 2018 = Cinzia Fortuzzi, *La Biblioteca Barberina: la raccolta libreria di Urbano VIII e Francesco Barberini*, Roma, [s.n.], 2018, reperibile on-line: <https://www.academia.edu/36580655/La_Biblioteca_Barberina_la_raccolta_libreria_di_Urbano_VIII_e_Francesco_Barberini>.
- Fragno 1995 = Gigliola Fragnito, s.v. *Farnese, Ranuccio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 45, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1995, reperibile on-line: <<https://www.treccani.it/enciclopedia/ranuc>

- cio-farnese_(Dizionario-Biografico)/>.
- Garin 1957 = Eugenio Garin, *L'educazione in Europa: 1400-1600 : problemi e programmi*, Bari, Laterza, 1957.
- Gianandrea 1888 = Antonio Gianandrea, *Antiche gazzette marchigiane*, «Nuova rivista misena» I (1888), p. 19-22.
- Gorian 2017 = Rudj Gorian, *Nascosti tra i libri. I periodici antichi della Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia*, Venezia: Marcianum Press, 2017.
- Gorian 2018 = Rudj Gorian, *Carenze repertoriali (e superficialità catalografica) nella descrizione dei contenuti dei periodici storici: esempi e spunti di riflessione relativi all'informazione bibliografica, con alcune considerazioni sulla fruizione delle opere periodiche digitalizzate*, «Bibliothecae.it» VII (2018), p. 312-347, reperibile on-line: <<https://bibliothecae.unibo.it/article/view/8950>>, DOI: <<https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/8950>>.
- Guerrini 2020 = Mauro Guerrini, *Dalla catalogazione alla metadattazione*, Roma, AIB, 2020.
- Infelise 2002 = Mario Infelise, *Prima dei giornali: alle origini della pubblica informazione, secoli 16. e 17.*, Roma, Laterza, 2002.
- Lupoli 2013 = Rosa Lupoli, *Il giornalismo delle origini. Le Gazzette di Ancien Régime nell'Archivio di Stato di Modena*, «Quaderni Estensi» V (2013), p. 157-180, reperibile on-line: <http://www.quaderniestensi.beniculturali.it/QE5/QE5_tesori_lupoli.pdf>.
- Mangani 2004 = Giorgio Mangani, *Vincenzo Coronelli (Venezia, 1650-1718)* in *Collectio Thesauri. Dalle Marche tesori nascosti di un collezionismo illustre*, v. 1.1, a cura di Mauro Mei, Firenze, Edifir, 2004, p. 443-444.
- Martorano 2020 = Annantonia Martorano, *Archivi in Biblioteca: Mondi Paralleli che Si Incontrano?* «Bibliothecae.it» IX (2020), p. 318-345, reperibile on-line: <<https://bibliothecae.unibo.it/article/view/11030>>, DOI: <<https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/11030>>.
- Mercantini 2014 = Alessandra Mercantini, s.v. *Pamphili, Benedetto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 80, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2014, reperibile on-line: <https://www.treccani.it/enciclopedia/benedetto-pamphili_%28Dizionario-Biografico%29>.

- Mei 2004 = Mauro Mei, *Collectio thesauri. Dalle Marche tesori nascosti di un collezionismo illustre*, Firenze, Edifir, 2004.
- Moretti 1870 = Alcibiade Moretti, *Memorie degli illustri Jesini*, Jesi, Tip. dei fratelli Polidori e C., 1870.
- Merolla - Negrini 2014 = Lucia Merolla, Lucia Negrini, *Guida a ManusOnLine (MOL) Standard per la catalogazione dei manoscritti delle biblioteche italiane*, Roma, 2014, reperibile on-line: <https://www.iccu.sbn.it/export/sites/iccu/documenti/2014/GUIDA_MOLsettembre_2014.pdf>.
- Moroni 2020 = Andrea Moroni, *La collezione Periodici e riviste preunitarie di Internet culturale: condizioni attuali e implementazioni future*, «AIB studi» LX (2020), p. 615-643, reperibile on-line: <<https://aibstudi.aib.it/article/view/12363>>, DOI: <<https://doi.org/10.2426/aibstudi-12363>>.
- Musti 1960 = Domenico Musti, s.v. *Allacci, Leone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 2, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960, reperibile on-line: <[https://www.treccani.it/enciclopedia/leone-allacci_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/leone-allacci_(Dizionario-Biografico)/>).
- Mutini 1967 = Claudio Mutini, s.v. *Bernerì, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 9, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1967, reperibile on-line: <[https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-berneri_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-berneri_(Dizionario-Biografico)/>).
- Petruciani 2017 = Alberto Petruciani, *Presentazione*, in *Nascosti tra i libri. I periodici antichi della Biblioteca del Seminario patriarcale di Venezia (1607-1800)*, a cura di Rudj Gorian, Venezia, Marcianum Press, 2017, p. IX-XII.
- Piccardi 1886 = Gian Leopoldo Piccardi, *Saggio di una storia sommaria della stampa periodica*, Roma, Tipografia dei Fratelli Bencini, 1886.
- Pongetti 2008 = Carlo Pongetti, *Nella sfera del Coronelli. Il contributo cartografico alla congiuntura tra Venezia e le Marche*, in *Virtute et labore. Studi offerti a Giuseppe Avarucci per i suoi settant'anni*, a cura di Rosa Marisa Borraccini e Giammarco Borri, Spoleto, Fondazione centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2008, p. 429-464.
- Quondam - Rak, 1978 = Amedeo Quondam, Michele Rak, *Lettere dal Re-*

- gno ad Antonio Magliabechi*, 2 volumi, Napoli, Guida, 1978.
- Rossi 2017 = Federica Rossi, *Fondi e collezioni della persona e della personalità in archivi, biblioteche e musei: una risorsa, un'opportunità*, «Bibliothecae.it» VI (2017), p. 386-424, reperibile on-line: <<https://bibliothecae.unibo.it/article/view/7043/6776>>, DOI: <<https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/7043>>.
- Sabba 2018 = Fiammetta Sabba, *I periodici bibliografici italiani dalle origini: prospettive di un censimento*, «Bibliothecae.it» VII (2018), p. 8-55, reperibile on-line: <<https://bibliothecae.unibo.it/article/view/8936>>, DOI: <<https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/8936>>.
- Sabba 2023 = Fiammetta Sabba, *La valorizzazione di fondi librari per il “cultural public engagement” nella cornice della Convenzione di Faro*, in *Le collezioni speciali: esperienze ed orizzonti, atti della giornata di studio promossa da Biblioteca nazionale centrale di Roma, Commissione nazionale AIB Biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore, AIB Sezione Lazio (Roma, 14 ottobre 2022)*, a cura di Lorenzo Baldacchini, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2023, p. 27-39.
- Salzberg 2023 = Rosa Salzberg, *La città di carta: stampa effimera e cultura urbana nella Venezia del Rinascimento*, traduzione di Enrico Valseriati, Roma, Officina libraria, 2023.
- Santoro 2012 = Marco Santoro, *Lezioni di bibliografia*, Roma, Editrice Bibliografica, 2012.
- Schiona 2019 = Chiara Micol Schiona, *Archivio fotografico*, Milano, Editrice bibliografica, 2019.
- Stumpo 1988 = Enrico Stumpo, *La Gazzetta de l'anno 1588*, Firenze, Giunti, 1988.
- Tosi 1914 = Giulio Cesare Tosi, *Degli uomini illustri jesini*, Roma, Tipografia nazionale di G. Bertero e C., 1914.
- Tosin 2014 = Luca Tosin, *La circolazione libraria nel Seicento italiano: la rete di interscambi epistolari fra bibliofili e tipografi*, Cargeghe, Editoriale Documenta, 2014.
- Totaro 1993 = Giuseppina Totaro, *Antonio Magliabechi e i libri*, in *Bibliothecae selectae, da Cusano a Leopardi*, Firenze, Olschki, 1993, p. 550-558.

- Zito 1997 = Paola Zito, *Il veleno della quiete: mistica ereticale e potere dell'ordine nella vicenda di Miguel Molinos*, 2. ed. rivista e aggiornata, presentazione di Marco Santoro, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1997.
- Zito 2021 = Paola Zito, *Granelli di senapa all'Indice: tessere di storia editoriale (1585-1700)*, Macerata, EUM, 2021.

Abstract

In questo contributo illustro le tappe del lavoro iniziato lo scorso anno (2023) con la catalogazione del fondo *Avvisi e Gazzette* della Biblioteca comunale Planettiana di Jesi. Questo fondo è sicuramente uno dei più interessanti presenti in biblioteca, ragione per cui è stato scelto per il progetto di digitalizzazione del PNRR - Missione 1 *Patrimonio culturale per la prossima generazione* - coordinato dalla Regione Marche. Nell'articolo inizio a ripercorrere le fasi che hanno portato alla costituzione della biblioteca della famiglia Pianetti, soffermandomi sul ruolo centrale del Vescovo Giuseppe Pianetti. Dopo una breve presentazione storica sullo sviluppo degli *Avvisi e Gazzette*, mi soffermo sulla riflessione di tipo metodologico alla base della elaborazione di una sperimentale "scheda-tipo" in MANUS, che raggruppa all'interno di un'unica "scheda madre" gli elementi catalogati nel rispetto delle piattaforme specifiche: in SBN per le risorse a stampa e in MANUS per le risorse manoscritte.

Fondo Pianetti di Jesi (Ancona); Periodici storici XVII-XVIII; *Avvisi manoscritti*; Digitalizzazione; Biblioteche personali.

*In this article I explain the manifold aspects of the work begun last year (2023) and still ongoing with the collection of *Avvisi e Gazzette*, which is being catalogued in the Public Library Planettiana di Jesi. Since this collection is without any doubts one of the most interesting among the Planettina library, it was chosen for the project of digitization of the PNRR - Mission 1 Cultural Heritage for the next generation - coordinated by the Marche Region.*

*In this contribution I deal with the steps which led to the making of Pianetti family's library, focusing in peculiar on the role of Bishop Giuseppe Pianetti. After a short presentation on the historical side of *Avvisi e Gazzette*, I aim to focus on the methodology used in setting up an experimental template*

to be published on MANUS platform, including in just one tab-mother all the elements in according to the rules of the two specific Italian platforms: in SBN for printed works and in MANUS for manuscripts.

Library Pianetti's in Jesi (Ancona); Bibliographic periodical print XVII-XVIII; Digitisation; Manuscripts; Personal book-collection.